TORINO
Anno 74 Num. 289
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

Su tutto il fronte greco gli attacchi nemici sono stati respinti

Gravi perdite degli assalitori ributtati ovunque sulle posizioni di partenza - Reparti ellenici di cavalleria annientati dagli alpini

Il Comunicato n. 178

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato numero 178:

Sul fronte greco violenti attacchi nemici sono stati ovunque respinti. Il nemico, ributtato da nostri contrattacchi sulle posizioni di partenza, ha subito gravi perdite, specialmente sulla destra della Nona Armata, dove l'attacco, preceduto da intensa preparazione di artiglieria, è stato condotto da un intero corpo d'armata.

Sul fronte dell'XI Armata si sono particolarmente distinti due battaglioni della Divisione «Pusteria» e la Divisione «Ferrara»; alla testa del 47.o Reggimento Fanteria è gloriosamente caduto il colonnello Trizio. Reparti di cavalleria, sorpresi da nostri esploratori alpini, sono stati annientati.

Aerei nemici hanno lanciato bombe senza conseguenze su zone deserte di alcune isole del Dodecaneso.

Nell'Africa Orientale la nostra caccia ha incendiato un velivolo di tipo «Wellesley» sul campo di Chedaref. Aerei nemici hanno lanciato bombe nella zona di Cassala, causando due morti e 4 feriti fra la popolazione; un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Altre incursioni aeree hanno avuto luogo su Burano dove due donne sono state ferite; su Assab e su Metemmà, dove si lamentano tre morti e 17 feriti.

Il colonnello Trizio, di cui il comunicato annunzia la gloriosa morte, era entrato all'Accademia di Modena nel 1910 uscendone sottotenente nel 1912. Era stato decorato di una medaglia di [illegible] al Valor militare durante la Grande Guerra ed era stato promosso da capitano a maggiore per meriti eccezionali. Aveva frequentato la Scuola di Guerra, era stato Capo di Stato Maggiore della Divisione «Perugia» ed in seguito sottocapo di Stato Maggiore del Corpo di Armata di Firenze. Quindi aveva assunto il comando del 47° reggimento di fanteria alla testa del quale è eroicamente caduto. Era nato in Puglia nel 1889.

I Sovrani visitano a Roma i feriti del fronte greco

Roma, 2 dicembre.

Il Re e Imperatore e la Regina e Imperatrice hanno visitato in Roma l'ospedale «Sacro Cuore» della Croce Rossa Italiana, ove sono ricoverati i gloriosi feriti nei combattimenti di Albania. Gli Augusti Sovrani erano stati preceduti dall'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, la quale aveva presenziato all'arrivo del treno ospedale alla stazione Ostiense.

Ricevuti dal Presidente generale senatore Mormino ed accompagnati dal direttore professor Margarucci e dagli altri capi reparti, si sono soffermati al capezzale di ciascun ferito avendo per tutti, ufficiali e soldati, parole amorevoli e di elogio per il valore dimostrato nelle azioni alle quali hanno partecipato.

Gli Augusti Sovrani, nella lunga visita, hanno preso vivo interessamento per la cura dei degenti, occupandosi anche di tutta l'organizzazione ospedaliera. Al termine della visita, nel lasciare l'ospedale della Croce Rossa, hanno espresso ai dirigenti il loro altissimo e vivo compiacimento.

I danni prodotti in Egitto dai nostri recenti bombardamenti

Roma, 2 dicembre.

Ecco l'entità dei danni prodotti dai nostri recenti bombardamenti aerei in Egitto:

13 novembre - Alessandria: corazzata ex-«Lorraine» parzialmente distrutta; due piroscafi incendiati; depositi della dogana distrutti.

14 novembre - Aerodromo Abukir: due aviorimesse distrutte, stazione radio distrutta.

15 novembre - Alessandria: depositi società Kedivé Mari, parzialmente distrutti.

17 novembre - cacciatorpediniere «Hasty» parzialmente distrutto.

18 novembre - Alessandria: 200 morti tra gli operai e i soldati lavoranti nel porto militare.

Il colonnello Felice Trizio fotografato tempo fa in Albania col proprio ufficiale addetto e alcune bimbe in costume locale

Sul fronte del Kenia

La difficile situazione degli inglesi dopo l'ultimo insuccesso

X X X, 2 dicembre.

Il bollettino n. 177 diramato domenica dal nostro Quartier Generale ha tra l'altro dato notizia che un nuovo tentativo offensivo inglese sul fronte del Kenia, condotto in prossimità del lago Rodolfo, è stato respinto con notevoli perdite del nemico. Ancora una volta un conato offensivo britannico è stato frustrato dalla immediata, energica reazione delle nostre truppe di frontiera, che, dopo avere inflitto al nemico perdite, lo ha costretto a ripercorrere precipitosamente la strada dalla quale era venuto.

Di simili tentativi, gli inglesi ne hanno provati vanamente più di uno, in questi ultimi tempi.

Uno di questi fu condotto recentemente, come riferisce il nostro Bollettino, contro Giubba, a nord di El Dukana, in territorio del Kenia, pure vicino al lago Rodolfo, e la colonna nemica autocarrata, armata di mitragliatrici e di bombarde, fu impegnata in un duro combattimento.

Attaccate all'arma bianca e con bombe a mano dai nostri ascari, le forze nemiche dovettero ripiegare, dopo avere cosparso il terreno di cadaveri sulla rovente pista (dato il caldo torrido) che conduce ai margini del deserto Koroli posto a distanza di oltre cento chilometri dalle nostre posizioni avanzate. Ora, dopo la serie di scacchi registrati su questo fronte, dove hanno subito perdite di territorio e di punti strategici importanti perchè costituenti posti d'acqua, gl'inglesi cominciano a valutare appieno le difficoltà che si presentano a chi — come loro — sia ricacciato su lontane basi da dove gli attacchi, anche se concomitanti, non possono che svolgersi, date le distanze, indipendentemente l'uno dall'altro.

Sul fronte del Kenia gl'inglesi debbono [illegible] subire la situazione strategica imposta con le operazioni da noi svolte nei primi mesi di guerra, quando conquistammo Moiale, Debel, Buna, Namaraput, Todignac e posti minori.

La situazione del nemico sul fronte del Kenia, nonostante concentramenti di notevoli forze e mezzi giunti anche dalla Rhodesia, si rivela dunque tutt'altro che brillante. Ad aggravarla è poi intervenuta — secondo quanto ci risulta — una forte tensione tra le autorità britanniche della Central Province e la popolazione prevalentemente indiana che vive o lavora in quella regione. Vari gravi incidenti si sono già manifestati ed in seguito ad essi le autorità britanniche hanno proibito l'uscita del giornale indiano che si pubblicava a Mombasa (che aveva carattere nettamente anti-britannico) e proceduto all'arresto di oltre un centinaio di nazionalisti indiani residenti in Nairobi e Mombasa.

Questi provvedimenti non sembra però siano valsi a frenare la agitazione antibritannica che cova nella massa indiana del Kenia.

V. S.

PROIETTILI DUM-DUM

E' stato accertato che i greci fanno uso di pallottole esplosive. Ecco un involucro di tali pallottole estratto da una grave ferita di un nostro soldato (Telefoto)

Wick asso degli assi tedeschi

L'ultimo volo e l'ultima vittoria

La Squadriglia Richtofen da sei giorni manca del suo comandante, ma non ne vuole un altro: tutti dicono che tornerà

Berlino, 2 dicembre.

Il «Piccolo» non è tornato.

Ora che la sua fiammante e splendida macchina d'argento continua l'interminabile volo, il maggiore Wick comandante della squadriglia Richthofen diventa nuovamente il «Piccolo», il coraggioso ragazzo che pochi mesi or sono si è presentato in un modo meraviglioso all'asso Moelders e per raccomandarsi abbatté un Morane nel suo primo volo di guerra.

Conoscevo benissimo questo re dello spazio. Era piuttosto piccolo, tarchiato, biondo come la maggioranza dei tedeschi, e con occhi più chiari del cielo. Certamente egli aveva assunto quella strana espressione di uomo che sogna, il primo giorno che prese il volo da solo, il «giorno del decollo» come si dice in gergo aeronautico che è davvero un gran giorno per tutto il campo perchè il neonato aviatore paga, deve assolutamente pagare da bere. Questo brindisi al coraggio è una cerimonia che assomiglia a un battesimo; il vino spumeggiante festeggia la nascita di un altro uomo che vola, di un uomo che non sa cosa sia la paura.

Da allora, da quando solo nella stretta carlinga battuta dal vento impetuoso, spostando timidamente i comandi si accorse che l'apparecchio obbediva ebbe per la prima volta l'esatta percezione che lui e il suo apparecchio erano una cosa sola, una macchina perfetta e meravigliosa, proprio da allora lo sguardo di Wick deve aver assunto quella strana espressione sognante che certo mantiene ancora mentre vola serenamente verso irraggiungibili orizzonti.

Quella del maggiore Wick è una storia di onore e di gloria, quella che sognano tutti gli aviatori e tutti i ragazzi della Germania di Hitler. Già una volta egli non era tornato. Aveva ammarato nel mezzo della Manica; si era abbandonato alle correnti ed alle onde avvolto nella sua protettrice cintura di salvataggio. Poi, dopo un giorno, era tranquillamente ricomparso in squadriglia per riprendere il proprio posto. Ed era ripartito con la stessa tranquillità di sempre.

Ma questa volta egli manca da cinque giorni. La Squadriglia Richthofen da cinque giorni manca dal suo comandante, ma non ne vuole un altro; spera ancora, spera tenacemente. A mensa, il posto del comandante è sempre pronto. La busta col tovagliolo è sempre a capotavola, e sopra, chiunque può leggervi il nome del maggiore Wick, Asso degli Assi dell'aviazione germanica. Tutti dicono che tornerà, e questa è la voce del cuore. Nessuno l'ha visto cadere, nessuno può dire che egli ha preso la lunga strada che non conosce ritorno.

La Squadriglia Richthofen era stata comandata per una azione diurna su Londra. Bisognava andare a tutti i costi quei dannati caccia britannici che ancora esistono, bisognava impegnarli in combattimento e abbatterli. E Wick cominciava a diventare nervoso. Diceva:

— I nostri amici italiani ne hanno distrutti dieci in un giorno e sette in un altro; dunque ci sono ancora in giro dei cacciatori inglesi. Dobbiamo trovarli.

Diceva questo, e tempestava il suo comandante di dispacci urgentissimi che lasciavano il tempo che trovavano. Poi venne l'ordine. Partirono sul fare dell'alba. I sette cacciatori in formazione serrata raggiunsero il cielo di Londra e si misero a fare pattuglia ad altissima quota mentre, sotto, i bombardieri battevano i prescelti bersagli. In contatto radiofonico con i suoi camerati di volo il maggiore Wick diceva:

— State a vedere che non vengono fuori neppure oggi!

Ed uno dei più giovani propose:

— Allora scendiamo a mitragliare le batterie antiaeree.

Ma il comandante Wick ha i nervi perfettamente a posto e sa che la pazienza è una delle cause prime del successo.

— Chi scommette con me che vengono?

Diceva questo per tener desta nel cuore di tutti la speranza di una bella battaglia, ma nessuno accettava la scommessa perchè tutti da tempo sapevano che certamente il «Piccolo» si sbagliava. Finalmente una squadriglia di cacciatori venne avvistata. Procedeva a tutta velocità contro i bombardieri impegnati nella loro azione distruggitrice. Allora l'apparecchio di Wick, uno splendido Messerschmitt d'argento, ebbe un balzo mentre scattava l'ordine di combattimento.

— Sganciamento a quota seicento!

Il comandante picchiò verso il nemico, i compagni lo videro azzuffarsi con uno Spitfire, inseguirlo in vertiginosi tuffi, poi, mentre l'inglese in preda alle fiamme precipitava verso terra, l'Asso degli Assi germanici cercava nuovamente di riguadagnare quota. Da allora nessuno più lo ha visto.

Capitarono nel cielo tutto pieno di rombi e di bagliori altre due squadriglie di cacciatori nemici, la formazione germanica dovette essere spezzata, ognuno ebbe a che fare con due tre quattro avversari e combattè finchè l'indicatore di benzina non segnalò che bisognava rientrare.

In sei atterrarono regolarmente sul campo di partenza e si misero ad aspettare col naso per aria: aspettavano il loro comandante. Qualche cosa doveva essergli accaduto perchè ormai la sua benzina era esaurita. Allora telegrafarono a tutti i campi di aviazione la seguente domanda:

— E' atterrato qualcuno della Squadriglia Richthofen?

Non osavano dire il nome del comandante.

Ma le risposte erano tutte eguali:

— Ricevuto messaggio; nessun apparecchio Squadriglia Richthofen atterrato qui.

Così per quattro giorni. Ora anche le radio tacciono e il «Piccolo» non ritorna. Dov'è? E' forse prigioniero? Oppure vive in una cabina di salvataggio? O forse... Ecco, forse ha raggiunto nel paradiso irraggiungibile dell'infinito il primo comandante della squadriglia, amico intimo del maresciallo Goering, il colonnello von Richthofen terrore del nemico!

Forse è proprio così: il «Piccolo» fa ora parte della legione immortale degli eroi del cielo caduti in battaglia col nome della patria sulle labbra. E da oggi il nome di Wick è diventato un simbolo per l'aviazione germanica e per tutta la Germania.

Felice Bellotti

Illusioni britanniche sulla politica americana

Washington, 2 dicembre.

I giornali pubblicano che i bombardamenti di Londra e degli altri centri industriali incidono lentamente ma inesorabilmente sulla organizzazione inglese e che è inutile affermare, come fa abitualmente la propaganda britannica, che le industrie belliche e gli impianti militari e civili non vengano colpiti. L'Inghilterra è lentamente strangolata. Solo l'invio di navi, di aeroplani, e, ormai, anche di viveri, potrebbe salvarla dalla catastrofe finale. Ma questi aiuti dovrebbero venire dagli Stati Uniti i quali, come appare sempre più chiaramente, non sembrano affatto disposti a puntare sulla carta britannica. Infatti la notizia riferita dal *New York Times* che il ministro della guerra economica inglese Dalton ha invocato in un discorso radio-diffuso, la collaborazione degli Stati Uniti al blocco britannico, è stata raccolta con scetticismo in questi circoli, i quali mostrano un senso di stupore nell'apprendere che la Gran Bretagna, malgrado quanto è avvenuto, si illude ancora sulla efficacia di quel blocco che avrebbe dovuto decidere in suo favore delle sorti della guerra. Tutti sanno benissimo, in America, che il blocco inglese si è risolto in un fiasco e che l'azione continua dell'aviazione e della marina dell'Asse, non solo ha reso vano questo provvedimento, ma ha invertito le parti ponendo l'Inghilterra nella situazione di passare da paese bloccante a paese bloccato.

Secondo il signor Dalton, gli Stati Uniti dovrebbero controllare le esportazioni onde evitare che potessero giungere materie prime alle Potenze dell'Asse», dovrebbero immobilizzare o internare le navi dell'«Asse» nei porti Americani, dovrebbero negare l'approdo di navi sospette di contrabbando, dovrebbero boicottare le ditte neutrali incluse nella lista nera inglese. Ora, come si osserva in questi ambienti, il signor Dalton dimostra di non avere ancora capito che gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di prestarsi ad iniziative che potrebbero cambiare la loro posizione nell'attuale conflitto. *(Stefani)*.

Pétain visita Marsiglia

Ginevra, 2 dicembre.

Il Maresciallo Pétain è partito questa sera alle ore 22 — giusta quanto comunicano da Vichy — in treno speciale per un viaggio di ispezione a Marsiglia, dove giungerà stamattina.

Mosca oppone un secco "no,, alle illusorie profferte inglesi

Il significato delle dimissioni di Kennedy - Giornata nera per la propaganda inglese: la "Reuter,, riconosce che gli aviatori della Raf hanno inventato il bombardamento di Berlino

Berlino, 2 dicembre.

Un nuovo grosso e forse decisivo colpo capita, a quanto pare, nel suo meglio e nel suo pieno, alla campagna di suggestioni britannica per gli aiuti americani; ed è rappresentato dall'annunciato ritiro dell'ambasciatore americano a Londra Kennedy, e dalle dichiarazioni con cui egli stesso lo ha motivato, le quali hanno dappertutto suscitato la più profonda impressione. Notavamo noi già l'altro ieri, rilevando le improvvise pessimistiche manifestazioni a cui questo assai compromesso personaggio si era abbandonato circa la situazione in Inghilterra, come l'alternativa stessa fra le due: o che il trucco del «pessimismo» per estorcere gli aiuti americani dovesse essere questa volta veramente grosso, o che la situazione in Inghilterra dovesse essere pervenuta a tal punto che per i personaggi più esposti, come quello in parola, fosse già cominciato il «si salvi chi può». E a 48 ore di distanza appena pare che i fatti accennino a darci ragione, precisamente su quest'ultima via.

Nuova amarissima pillola

I giornali tedeschi rilevano oggi intanto come la campagna di «pessimismo» londinese abbia raggiunto il suo massimo punto di allarmismo e toccato oggi un diapason forse non toccato mai prima d'ora con le dichiarazioni del ministro per l'economia di guerra Dalton, il quale ha chiesto nientemeno agli americani, ben al di là delle agognate forniture, che essi prendano senz'altro parte alla guerra di blocco e ciò con l'assicurazione che la guerra durerà ormai poco, e finirà, naturalmente, con l'immancabile vittoria britannica; sennonchè è proprio in questa situazione che capita fra capo e collo all'Inghilterra dalla bocca dell'ambasciatore Kennedy la conferma del suo ritiro e delle ragioni che lo determinerebbero: questo personaggio — si osserva a Berlino — ha studiato a fondo e conosce perfettamente la situazione britannica, e si può dunque ritenere che proprio il mutamento di tono della propaganda inglese di questi giorni, con l'inizio cioè della attuale campagna di «pessimismo» per gli aiuti, si spiega soltanto in connessione con questo ritiro e con questa crisi di coscienza e di convinzione, se di coscienza si può parlare, trattandosi di tipo come costui, del quale già un *Libro Bianco* tedesco ha dimostrato con quanta poca coscienza pesasse e influisse sulla determinazione della guerra proditoriamente determinando la stretta del cappio polacco al collo dell'Europa.

«Ma — osserva, per esempio, un giornale, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, spiegando quanto sarebbe accaduto — non v'è ormai più senso di nascondere o contestare cose e situazioni che laggiù in America sarebbero state ormai notorie in maniera indiscutibile del tutto; e ci si è dunque decisi piuttosto a trarne profitto. Se ora Kennedy può dichiarare di avere — come ha testualmente detto — in America compiti ben più importanti a cui dedicarsi, è precisamente il grande compito di aiutare il Presidente Roosevelt a tenere l'America lontana dalla guerra, è questa una nuova amarissima pillola che l'Inghilterra deve trangugiare; ed è significativo come si tenti di consolarsi sostenendo come la tesi di Kennedy sarebbe che in nessun modo l'America potrebbe meglio giovare all'Inghilterra se non standosene fuori del conflitto».

La *Frankfurter Zeitung*, rilevando le difficoltà fra cui si dibatte la missione di lord Lothian a Washington, nota come egli stesso deve riflettere e riflette indubbiamente che nella questione degli aiuti la coscienza americana è sostenuta dalla sicurezza che la legge sulla neutralità da una parte e la legge Johnson dall'altra costituiscono attorno all'azione di aiuti due argini tali da preservarla dal pericolo di dilagare in un travolgimento degli Stati Uniti nella guerra. Senonchè per il giornale il guaio sta nel fatto che nella coscienza di molti americani ormai sia penetrata la convinzione che gli aiuti arrivano troppo tardi, e che la Potenza da aiutare non sia già più in grado di approfittarne per la vittoria.

Un nuovo scacco a Mosca

Da un guaio all'altro, da una sconfitta all'altra, senza sosta e senza riposo, gli ulteriori e più precisi particolari che si apprendono sulla portata delle famose «proposte» britanniche a cui il governo sovietico ha or ora risposto che preferisce non rispondere, valgono poi a confermare in pieno in tutti gli ambienti l'impressione del nuovo desolante fiasco patito dalla politica britannica, e con esso della categoria addirittura algebrica, di là cioè dallo zero, della cifra con cui solo può essere ormai segnato il coefficiente di peso inglese nella politica del mondo. Erano queste proposte che il governo di Londra aveva presentato al Kremlino, qualche cosa a cui Londra annetteva molta, anzi moltissima importanza; tanto che il signor Halifax stesso ne aveva fatto, contro gli usi, un vago preannuncio alla camera dei Lords creando attorno ad esse un'atmosfera di aspettativa, la quale, come ora si dimostra, altro non era se non una delle infinite iniezioni di canfora più o meno euforica a cui soltanto ormai il cuore politico britannico è ridotto per tirare avanti. Che le proposte poi fossero studiate mentre si preparava a Mosca la visita di Molotof a Berlino, ciò è dimostrato anche in modo indubbio dalle mosse tattiche che se ne fecero, sebbene anche in questo la tardigrada diplomazia britannica sarebbe in ogni caso arrivata troppo tardi, dappoichè, come tutti ricordano, l'ambasciatore Cripps non fece in tempo a presentare al Kremlino il famoso progetto completo se non qualche ora dopo che Molotof era già partito per la Germania. Di che cosa si trattasse in queste proposte è ormai noto alla stupita platea politica internazionale di tutto il mondo. In breve, il governo di Londra proponeva alla Russia sovietica di riconoscere *de facto* tuttavia e non *de jure* (e ne aveva le sue ragioni sonanti nella cura di non compromettere nè l'oro dei depositi nè le navi sequestrate ai tre Stati baltici, a non dire della speculazione che faceva sull'attività dei loro cosiddetti rappresentanti che essa ospita a Londra: tutte cose che contribuiscono a dare un bel quadro del carattere eternamente bifido della politica britannica) l'incorporamento dei tre Stati baltici nella Russia sovietica; e assicurava di non prender parte a nessun aggruppamento di potenze ostili a Mosca; e, infine, le prometteva generosamente di farla partecipare alla conferenza della pace! Sono queste le incredibili proposte che una diplomazia ridotta ormai ad un grado di ingenuità e di impotenza che non ha forse precedente nella storia diplomatica di tutti i tempi aveva fatto al governo di Mosca, e a cui questo or ora ha opposto, con la sua ormai classica asciuttezza e precisione di colpi, la più mortificante delle risposte: la comunicazione cioè che non crede e non ha interesse di rispondere.

La stampa tedesca commenta i tre punti delle proposte britanniche ciascuno dei quali fa a gara nel superare l'altro di grottesco e di fatuità. La diplomazia di quella che fu la Gran Bretagna è ridotta a vendere fumo su tutta la linea, e non soltanto a vendere fumo, ma anche a fare le viste, per darsi l'aria di fare della politica, che questo fumo sia dagli altri ritenuto per cosa solida. Essa tenta di vendere fumo alla Russia offrendole un riconoscimento *de facto* di cui essa non ha bisogno perchè sono dalla sua i fatti immutabili e i riconoscimenti delle vere ed effettive forze vive continentali; tenta di vendere fumo in secondo luogo distribuendo carte di presenza per la partecipazione ad una presunta conferenza della pace, in cui tutto il mondo sa che l'Inghilterra sarebbe sei mai la sola a non avere voce determinante; e dimostra con ciò ancora una volta di non essere organicamente capace di rendersi conto della realtà che si svolge sotto i suoi occhi.

Abisso di incongruenze

Ma infine, là dove il grottesco di questa diplomazia raggiunge un colmo finora imprevedibile e inimmaginabile è per la stampa tedesca nell'assicurazione con cui si prometteva alla Russia di non prendere parte a nessuna coalizione europea contro di essa: come se tutta la presente situazione non stesse li a dimostrare (e a Mosca non sono davvero gli ultimi a ignorarlo) che, se una cosa vi è che sfugge, ormai ineluttabilmente di mano all'Inghilterra, questa è la possibilità reale di stringere coalizioni contro qualsiasi, ovvero, per dire la cosa in termini positivi, le viene meno fatalmente la forza politica necessaria di attrazione per stringere ormai qualcuno attorno a sè; senza dire poi che la sola coalizione a cui la Russia potrebbe importare sarebbe una coalizione della quale facesse parte la Germania. E basti quest'ultima considerazione per misurare fino al fondo tutto il desolante abisso di incongruenze a cui la diplomazia dell'ex Gran Bretagna è ormai pervenuta.

Anche il trattato or ora concluso fra il Giappone e il governo Wang Ching Wei di Nanchino — che è unanimemente salutato con soddisfazione dall'opinione tedesca come uno dei segni e delle tappe del nuovo ordine che va attuandosi nell'estrema Asia orientale, con la direzione della grande Potenza mondiale nipponica, conformemente cioè allo spirito del Patto tripartito — è sostanzialmente messo dai giornali in conto e all'attivo delle nuove sistemazioni di domani che ormai tutto il mondo si dà, non soltanto già contro l'Inghilterra, ciò che implicherebbe il riconoscimento e l'affermazione di una forza di resistenza inglese, ma al di fuori completamente di una anche lontana coscienza di una qualsiasi presenza o diritto di presenza britannico nel mondo politico contemporaneo.

La giornata nera della propaganda inglese si conclude infine con il riconoscimento da parte della *Reuter* della inesistenza del famoso bombardamento di Berlino, da Londra giorni fa ufficialmente e con tanto lusso di particolari affermato e descritto e che diede già luogo a energiche contestazioni da parte delle autorità tedesche con sopraluoghi eloquenti e convincenti di tutta la stampa internazionale. La *Reuter* ora bellamente confessa che gli aviatori inglesi l'avevano inventato di sana pianta. Vi è uno stile anche nella degradazione; ma, nell'atmosfera di perdizione che sembra avvolgere ormai tutte le manifestazioni britanniche, anche gli ultimi residui di dignità miseramente e tristemente cadono.

Giuseppe Piazza

L'ambasciatore Kennedy sarebbe sostituito da Field

Madrid, 2 dicembre.

Come possibile successore di J. Kennedy dimissionario dalla carica di ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, il giornale *Daily Telegraph* fa il nome di Marshall Field, famoso proprietario di grandi magazzini in Chicago.

Marshall Field, che è anche uno dei principali proprietari della banca Field, Glore e Co., ha studiato in Inghilterra, a Eton ed a Cambridge. Durante la grande guerra ha servito nel corpo di spedizione americano in Francia, ed attualmente è il presidente del comitato di soccorso americano per i bambini in Europa. Come Kennedy, anche Field è cattolico.

Nuove fandonie inglesi sulla battaglia di Capo Teulada

S. Sebastiano, 2 dicembre.

Mentre in tutto il resto del mondo si pubblicano le testimonianze inoppugnabili dei giornalisti di otto nazioni, tra cui anche americani e giapponesi, i quali avendo visitato le navi italiane che parteciparono il 27 novembre alla battaglia al largo della Sardegna attestano che, ad eccezione del *Lanciere*, nessuna delle navi ha subito danni di sorta, il pubblico inglese continua ad essere rimpinzato delle più assurde panzane sui «terribili danni» inflitti dalla terribile marina britannica alle navi da guerra italiane.

Al comunicato ufficiale dell'Ammiragliato, alle mendaci affermazioni della solita *Reuter*, si aggiunge oggi con una ostinazione ed una malafede tutte britanniche, il corrispondente del *Daily Telegraph*, il quale così commenta e riassume il comunicato dell'Ammiragliato britannico.

«Il comunicato emanato dall'Ammiragliato sui combattimenti avvenuti al largo della Sardegna mercoledì, dimostra che le seguenti navi italiane sono rimaste più o meno danneggiate: una nave da battaglia di 35 mila tonnellate armata di pezzi da 381; un incrociatore moderno armato con mezzi da 150 e due cacciatorpediniere». Il commento prosegue parlando di un «colpo molto vigoroso vibrato alla Marina italiana» e di «un grave danno causato al prestigio dell'Italia sul mare, danno i cui effetti saranno probabilmente gravi di conseguenze».

In questi ambienti non si riesce a spiegarsi come mai i numerosi giornalisti stranieri che hanno avuto occasione di visitare minuziosamente tutte le navi italiane partecipanti alla battaglia di Capo Teulada, che essi stessi nel telegramma da tutti firmato inviato al Ministero della Cultura Popolare definiscono «gloriosa» per la Marina italiana, le abbiano trovate a 48 ore di distanza «assolutamente immuni da ogni danneggiamento nemico».

L'enigma, si rileva, trova la sua semplice ed unica spiegazione nell'assoluta falsità delle affermazioni ufficiali, ufficiose e giornalistiche di fonte britannica.

(Stefani)

Telegramma dei giornalisti dopo la visita alle navi

Roma, 2 dicembre.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che i giornalisti esteri, i quali hanno effettuato la visita alle navi reduci dallo scontro navale di Capo Teulada, hanno inviato al Sottosegretario di Stato alla Marina il seguente telegramma:

«*Dopo la prima giornata di visita-sopraluogo concessa ai giornalisti stranieri, ed avendo ammirato in tutta la loro potenza e perfetta efficienza le superbe navi di linea* Vittorio Veneto *e* Giulio Cesare, *nonchè gli incrociatori* Pola, Fiume, Gorizia, *e le unità minori che parteciparono alla gloriosa battaglia di Capo Teulada, assolutamente immuni da ogni danneggiamento nemico, vi preghiamo, Eccellenza, di far pervenire al Duce, Ministro della Marina, e di gradire voi stesso la espressione della nostra viva gratitudine e di sincera ammirazione, insieme alla nostra devota riconoscenza per la squisita ospitalità offerta.*

«*Presidente Associazione Stampa Estera* Hodel; *Scheffer, del* D. N. B.; *von Langen del* Zeitung Dienst; *Graf Reischach Albens dell'*Angriff; *Boelmer del* Deutsches Verlag; *Hojman, del* Badische Presse; *von Hohenbach, della* Transocean; *Gonzales, del* E. F. E.; *Kamlian, dello* Stockolm Tidningen; *Maeda, del* Asahi; *Ono, del* Tokio Nici Nici; *Aradi, del* Pester Lloyd; *Scanziani, dell'*Agenzia Telegrafica Svizzera; *Packard, dell'*United Press; *Chinigo, dell'*International News Service; *Massock, dell'*Associated Press; *Popovic, del* Vreme; *Suzuki, della* Domei; *Masoliber, dell'*Arriba.

Le visite completate ieri

Da un porto italiano, 2 dicembre.

Ventitre giornalisti stranieri rappresentanti i principali organi della stampa di otto Nazioni, compresi gli Stati Uniti, rappresentanti e corrispondenti delle tre grandi agenzie giornalistiche *United Press, Associated Press* e *International News Service*, sono giunti stamane, accompagnati dal capo dell'Ufficio Stampa del Ministero della Marina e da alti funzionari del Ministero della Cultura; essi sono venuti a completare la visita delle navi che parteciparono alla battaglia di Capo Teulada, dato che tre di queste navi sono ancorate in questo porto.

Anche qui durante una visita minuziosa protrattasi per circa quattro ore hanno potuto constatare che nessuna nave fu colpita dal nemico, benchè appena avvistatolo l'intera squadra italiana si fosse lanciata all'inseguimento.

I giornalisti hanno voluto, prima di tornare a Roma, manifestare la loro viva soddisfazione e il loro apprezzamento della perfetta efficienza della Marina italiana e del valore dei suoi equipaggi. Essi hanno anche voluto unanimamente dichiararsi lieti di avere avuto l'occasione di constatare l'assoluta falsità della versione della battaglia diramata ufficialmente da Londra e avere potuto ristabilire la verità smascherando con fatti alla mano l'Ammiragliato britannico.

Oltre la Germania e il Giappone rappresentati rispettivamente dai corrispondenti del *D.N.B.* e da quelli dell'agenzia *Domei* e del *Tokio Nici Nici*, erano rappresentate le seguenti Nazioni non belligeranti: Stati Uniti, Spagna, Ungheria, Jugoslavia, Svizzera e Svezia.

Nessuna traccia di colpi dalle torrette alle caldaie

Washington, 2 dicembre.

I corrispondenti da Roma della *Associated Press* e di altri giornali americani, che hanno partecipato insieme con altri giornalisti stranieri alla visita alle unità navali italiane impegnate nella battaglia di Capo Teulada, riferiscono di avere visitato le navi da cima a fondo, dalle torrette di comando alle caldaie e di non aver riscontrato alcuna traccia di colpi.

(Stefani).

Testimonianza americana

«Le navi italiane non hanno subito alcun danno»

New York, 2 dicembre.

I giornali pubblicano la seguente narrazione della visita fatta alle navi da guerra italiane che parteciparono allo scontro di Punta Teulada dell'inviata speciale dell'*United Press*, signora Eleanor Packard:

«Abbiamo compiuto una visita a bordo di due navi da battaglia e di tre incrociatori che avevano partecipato alla battaglia contro gli inglesi al largo di Punta Teulada del 27 novembre scorso — essa scrive — ed abbiamo potuto constatare che le navi da battaglia *Vittorio Veneto* e *Giulio Cesare* e gli incrociatori *Fiume*, *Pola* e *Gorizia* non hanno subito alcun danno. Gli ufficiali ed i marinai hanno confermato che le loro unità non sono state minimamente scalfite».

Come sorse l'equivoco del colpo sul "Fiume,,

Berna, 2 dicembre.

La radio svizzera ha diramato il comunicato dell'inviato speciale dell'Agenzia Telegrafica Svizzera «da cui risultano le brillanti condizioni della squadra italiana reduce dal vittorioso incontro di Capo Teulada». Tutti i giornali danno grande rilievo al racconto degli inviati speciali.

Una lunga visita, molto minuziosa, fu possibile per ogni nave. Nessuna di queste risulta colpita e non si sono visti indizi che possano far supporre riparazioni. Bisogna anzi rilevare che il primo comunicato italiano segnalava che l'incrociatore *Fiume* era stato colpito da un proiettile nemico: ora, il *Fiume* è invece rientrato incolume alla sua base.

L'equipaggio ha dato la spiegazione seguente di questa anomalia. Dopo ogni scontro navale le unità che vi hanno partecipato lanciano, per radio, un messaggio cifrato al comando della squadra per dargli informazioni. Il messaggio del *Fiume* diceva: «Nessuna bomba a bordo, nessun ferito». La parola «nessuna» fu omessa nella traduzione del messaggio. Si credette che un proiettile fosse caduto sulla nave senza esplodere e senza causare feriti, come dichiarava il primo bollettino.

Come si sta "costruendo,, la Spagna di domani

Visione veritiera e incoraggiante dello sforzo gigantesco di tutto un popolo

MADRID, novembre.

Singolare spettacolo quello d'un paese in ricostruzione: è suscitatore di volontà e di energie, così come la visione della rovina e del dolore muove, piuttosto, a sentimenti di pietà.

La Spagna di domani si sta *costruendo* adesso. Ma attenti, qui. Io non credo di dover semplificare lo sforzo della ricostruzione spagnola. Sento questo sforzo nella sua titanica grandezza; e ne misuro e ne vivo e ne respiro le difficoltà e le vittorie ora per ora, minuto per minuto; e so che solo per questo è quello che è. Non presenterò una litografia del dopoguerra spagnolo, nè tenterò, nè sentirò il bisogno di sovrapporre alla realtà umana e vera della Spagna nuova, un'immagine metallica, rigida, senza vita.

Punto di partenza, non d'arrivo

In che consista quest'immagine, e come essa cozzi, non solo con la realtà così com'è, ma anche con la logica delle cose, è presto detto. L'immagine comune, diffusa, popolare di un paese in ricostruzione è, all'incirca, quella che vedevamo da bambini, sulle copertine illustrate di certi libri di divulgazione, di certe enciclopedie: *L'Italie au travail... La Belgique au travail...* l'immagine di quell'umanità utilitaria, seria e ottimistica, in cui vivemmo da ragazzi: scale artificiali, viadotti che facevano paura, fucine fiammeggianti; e miriadi di uomini intenti a fabbricare un domani migliore.

Questa è un po' l'immagine che si ha anche della Spagna d'oggi: come un gran cantiere dove non s'abbia ormai che a produrre più e più, un'orchestra multisonante di macchine, un qualche cosa di bello e di confortante, ma un qualche cosa di facile: poichè stando a quest'immagine, nel paese da ricostruire ci sono macchine a disposizione di tutti; rimane, della rovina precedente, il cantiere; rimangono i capitali, rimane la materia prima, rimane nel pubblico la voglia e rimane il denaro per comprare ciò che si produce: sicchè non c'è che da muovere le leve, sulle quali è scritto: *Avanti. Mezza forza. Tutta forza.*

Ebbene, non è così. Un paese che si ricostruisce è, per definizione, un paese demolito. Un paese demolito è un paese paralizzato. Del resto, se non fosse in cotesto stato, non si ricostruirebbe. Questo è un assioma lapalissiano. Ma la nostra immaginazione e il nostro spirito di sintesi ci portano spesse volte a confondere lo scopo dell'opera col tema dell'opera, il risultato col metodo.

Ricordate l'abbaglio in cui cadevano migliaia di emigranti che andavano nel nuovo mondo. Certuni volevano far fortuna, e per far fortuna decidevano d'andare in un paese vergine, e nel paese vergine non c'erano nè strade, nè acqua, nè città, nè macchine per lavorare, nè gente bisognosa di comprare quello che si proponevano di produrre. I più ritornavano indietro, ma qualcheduno rimaneva, risoluto a vivere là dove non c'era nulla; e s'adattava a costruire ben altro che ciò che aveva sognato. Lo sforzo era duro, l'uomo moriva prima di averlo coronato; ma a un'altra generazione la famiglia era ricca. Non è questo il caso della Spagna, che è un paese di antica civiltà, a cui già la dittatura di Primo de Rivera diede uno sviluppo moderno apprezzabile (telefoni e strade, per non parlar d'altro, non hanno da invidiare a quelli degli Stati più progrediti); ma voglio dire che la mentalità, la tecnica, lo stile di chi vi si mette al lavoro, dopo tre anni di guerra, non possono essere oggi molto diversi da quelli di un pioniere.

L'essenziale è lavorare

L'errore di chi immagina la ricostruzione del paese come un'opera atta a essere compiuta a ritmo di battaglia, è che non si ricostruisce, invece, se non sulle rovine, che non si fonda una vita nuova se non là dove è mancata la vita, che si deve lavorare, perciò, in condizioni precarie, in mezzo a una società impoverita, con strumenti insufficienti, senza crediti: chè anche il credito dello Stato è esaurito dai primi bisogni urgenti che si sono affacciati; insomma, si lavora sul crudo, sul nudo, sulla pietra, fra gente distratta da ben altre cure, e che, se non ha il modo, fo per dire, di comprarsi l'oggetto che tu vorresti fabbricare... ne fa a meno.

Ma si lavora.

Immaginate una contrada sconvolta da un terremoto; dapprima bisogna togliere le macerie, ripulire gli avanzi di una vita fiorente. E i primi «ricostruttori» che vediamo all'opera sono i soccorritori, sono i medici, sono quelli che disinfettano, curano le piaghe più urlanti. Per giorni monotoni, per notti lugubri vedremo gli uomini aggirarsi fra le pietre mosse e le pareti lacere con le pale e le lettighe.

Quanto durerà l'attesa degli operai che edificheranno le nuove case, più razionali, più moderne e più ariose di quelle distrutte dal flagello? Durerà giorni, mesi; poi il lavoro comincerà. E vedremo, durante molto tempo ancora, le squadre degli sterratori errare fra i rottami, e sorgere muri nuovi fra i muri rovinati, e per molto tempo non si distinguerà ciò che è trito e decrepito dal nascente e dall'imperfetto. Gli edifici crollanti faranno tutt'uno con le incerte impalcature degli edifici nuovi; il vento fischierà nelle case sventrate, la pioggia farà marcire gli edifici squarciati, e gli operai lavoreranno nel fango e fra i sassi.

In Ispagna, è lo stesso. Il lavoro si svolge nell'improvvisato, nell'adattato: in un sempiterno e uggioso *alla meglio*: impossibile far altrimenti, poichè bisognerebbe ricostruire tutto, cioè tutto distruggere, anche quello che fu soltanto guasto, avariato, e che oggi è prezioso per lavorare al resto. Le merci più essenziali scarseggiano, e si sostituiranno con altre che daranno un rendimento approssimativamente uguale. L'imprenditore mancherà di certi oggetti per gli uffici che impianta; troverà i mobili, ma dovrà fare un viaggio in Germania per provvedersi d'una macchinetta calcolatrice; troverà, per scriver le lettere, della cattiva carta, che imparerà a utilizzare sulle due facciate, ma dovrà chiedere a un conoscente italiano di portargli una macchina da scrivere.

Intanto comincerà a lavorare. E un bel giorno arriverà qualcuno, che inaspettatamente offrirà della materia prima, da comprare all'estero; l'offerta, alquanto misteriosa, ispirerà un gesto scoraggiato, ma l'imprenditore vorrà tentar tutto prima di darsi per vinto; e sottoscriverà la sua brava domanda d'importazione di materia prima. Passerà un mese, ne passeranno due, e la materia prima sarà accordata. E l'industriale andrà lui pure a suggerire, con aria misteriosa, ai suoi clienti, di comprargli del prodotto.

Un giorno la materia prima finirà, le macchine si fermeranno per qualche settimana, poi ricominceranno a lavorare. E' arrivata una nuova fornitura, anche essa un po' misteriosa, e il padrone fa frequenti viaggi a Madrid per chiedere permessi, perorare la sua causa, guadagnare l'animo dei funzionari. Se lo incontrate in treno o per via, vi dirà che tutto va alla bell'e meglio, che stenta, che lotta, ma capirete che l'uomo è impegnato in una grossa battaglia, e che la vincerà.

Pazienza, tenacia, volontà

Aggiungete una formalità a ogni passo, cento domande da riempire, cento beneplaciti da ottenere; questioni di prezzo, di personale, di licenze, di statistiche, di circolazione delle merci, di dazi interni, di rifornimenti in un caso obbligatori, in un altro vietati; aggiungete molta pazienza dell'imprenditore, molta pratica e anche un po' d'elasticità e di buona volontà dei funzionari, e avrete una idea di come si mette a camminare la gran macchina economica. Perchè il fatto è che cammina, e non passa giorno che non si noti il progresso. In un paese dove la guerra civile ha lasciato tanta gente senza pane, senza tetto, dove i viveri non bastano per tutti, dove financo il tabacco e la suola da scarpe sono razionati, che meraviglia che il governo debba ordinare, amministrare, economizzare, distribuire, evitare il mal uso, lo sperpero, la violenza del più forte? Come impedire che un solo calzolaio faccia le scarpe se non mettendo a razione i calzolai? Ed ecco che il piccolo calzaturificio italiano di Garrapinillos, messo su bravamente da un ex-legionario, riceve ogni quindici giorni due, tre fogli di suola, fabbrica cinquanta, sessanta paia di scarpe; potrebbe fare molto di più, è un peccato; ma anche gli altri calzolai hanno diritto di lavorare. E ci s'abitua così tutti a vivere razionati, a ripartire, non più solo gli alimenti, come un tempo, ma anche il lavoro, a urtare con gl'inciampi, ma a superarli; ad adattarsi, a pigliarla con filosofia: a lottare, a durare, ad aiutarsi. E l'altro giorno, il calzolaio legionario di Garrapinillos ha regalato un foglio, un prezioso foglio di suola a un collega disoccupato.

Vorrei, con questa frettolosa e sintetica descrizione, aver dato un'idea dello sforzo che fa la Spagna; degli aspetti di questo multiforme, vasto, lento risveglio; della durezza e della bravura silenziosa di questa vita. La Spagna lavora, e la ricostruzione del paese non è un'opera allegra e trionfale, è un penare giorno per giorno, ora per ora, di tutti. E trovi in questa atmosfera, fatta di privazioni, di lotta, di solidarietà, di verità, illuminata, nello sfondo, dall'ombra grandiosa della guerra che fu, un senso di forza e di profondità che non sentivi prima: e che ti dimostra che anche la coscienza morale del popolo si purifica e si ricostruisce.

Riccardo Forte

I nazisti olandesi marciano verso il potere

Amsterdam, 2 dicembre.

Continua progressiva e sicura la marcia dei nazional-socialisti olandesi verso il potere. Dopo la costituzione del ministero della stampa e della cultura popolare, che è stato affidato la settimana scorsa al dott. Gudewaagen già capo della sezione stampa del Partito nazional-socialista olandese, numerosi membri del Partito sono stati chiamati ad integrare il personale dirigente del Ministero. Fra questi è il dott. Oosterbaan cui è affidato il controllo di tutta la stampa olandese.

Dopo la pubblicazione di un decreto che regola gli stipendi degli impiegati pubblici e privati e che vieta qualsiasi ribasso di stipendio e tanto meno qualsiasi licenziamento senza il previo consenso delle autorità, è stata ora effettuata la nomina di uno speciale incaricato dipendente dal Ministero dell'industria e commercio cui è affidato il regolamento dei prezzi onde evitare rialzi e squilibri dannosi alla popolazione. Il Ministero dell'agricoltura ha poi emanato un importante decreto che vieta di vendere o possedere terreni senza il preventivo consenso delle autorità. Il decreto che stabilisce il prezzo dei terreni sulla base di quello già vigente nel 1930 e impone all'acquirente di lavorare la terra acquistata è stato determinato dalla constatazione che la maggioranza dei possedimenti terrieri è passata nelle mani di gente estranea alla agricoltura e incompetente pregiudicando l'efficienza del patrimonio agricolo olandese e la classe dei lavoratori della terra.

A Sofia non si crede in un intervento turco

Sofia, 2 dicembre.

E' annunziato l'arrivo del sig. Pomenoff, ministro bulgaro ad Ankara, la cui presenza nella capitale servirà forse a chiarire la situazione determinata dalla presa di contatto segnalata negli scorsi giorni.

In verità se si legge la stampa di Istanbul e di Ankara, grandi prove di buon volere da parte turca non si riscontrano. Il *Vatan* è il primo giornale a rammentare ai bulgari che essi vivono le ore più delicate della loro storia, e l'*Akdam*, ad altra conclusione non sa venire che per la Turchia è gran fortuna formare il Capo dello Stato, il Governo e l'Esercito una Nazione compatta. Un terzo riattacca il ritornello che la Turchia, se sfidata, può aggiungere alla sua storia una nuova pagina che sarà forse molto sanguinosa, ma anche gloriosissima, e lo *Yeni Sabah* dando un calcio appunto alla storia, osa rimproverare ai bulgari l'ingratitudine verso l'Inghilterra alla quale essi dovrebbero in gran parte la loro indipendenza.

I banchi delle scuole di tutta Europa sanno che le cose stanno esattamente alla rovescia. Con uguale spigliatezza questo giornale scrive dovere l'Inghilterra proclamare che l'aspettazione del nuovo ordine in Europa implica la perdita del diritto all'assistenza, altrimenti vedrà crescere di continuo il numero dei suoi nemici. A giudizio dello *Yeni Sabah* la debolezza della Gran Bretagna va ricercata più che nell'incompleta preparazione militare, nella ideologia da essa indicata come obiettivo della guerra.

La stampa bulgara è, comunque, dell'avviso che la Turchia continuerà a mantenersi estranea al conflitto, per suo conto aggiungendo che se dipendesse dalla Bulgaria la fraternità dei Balcani sarebbe garantita per lungo tempo.

Alcuni critici militari non condividono l'opinione che nell'inverno le operazioni italiane contro la Grecia abbiano a subire arresti e soprattutto nella direzione Florina-Salonicco dove le condizioni sono molto più favorevoli che nella direzione meridionale, verso Giannina.

I. Z.

Dichiarazioni di Varga al suo ritorno in Ungheria

Budapest, 2 dicembre.

E' rientrato a Budapest dopo il suo viaggio in Italia, il ministro del commercio e dell'industria Giuseppe Varga, ricevuto alla stazione dai membri del Governo e dai rappresentanti della Legazione d'Italia.

Il Ministro, prima di lasciare il territorio italiano aveva fatto al corrispondente dell'*Agenzia telegrafica ungherese* una lunga dichiarazione nella quale, fra l'altro ha detto: «L'Italia è stata da millenni pioniera della civiltà e della cultura ed ogni sua opera ha irradiato su vaste zone una enorme influenza. Oggi che nel mondo si combatte, è veramente sorprendente vedere come l'Italia possa, malgrado la guerra, sviluppare un ampio lavoro costruttivo e come l'influenza della guerra stessa si manifesta solo in scarsi fenomeni esteriori».

Dopo essersi espresso nei termini della più viva ammirazione per le opere pubbliche che ha avuto modo di visitare durante il suo soggiorno in Italia e che ha definito gigantesche, il Ministro ungherese ha constatato che la loro realizzazione è stata possibile solo tenendosi conto che esse si ispirano ad un forte senso sociale e recano l'impronta del genio e della volontà del Duce. «Ovunque — ha proseguito — ho visto con quale chiaroveggenza il Governo fascista guida le sorti del Paese e come fervida sia la fede del Popolo italiano nell'avvenire del suo Impero e nella realizzazione delle sue mete». Il Ministro ha infine dichiarato che non dimenticherà l'ospitalità ricevuta in Italia e la cordialità dei sentimenti che verso l'Ungheria gli sono stati testimoniati. *(Stefani)*

Il progressivo miglioramento dei rapporti magiaro-jugoslavi

Budapest, 2 dicembre.

(T. O.) - Qualche foglio accenna ad una ripresa dell'attività diplomatica dell'Asse i cui nuovi obiettivi sarebbero ora quelli di sistemare definitivamente i rapporti con la Francia e la Jugoslavia. Il discorso pronunciato alla radio dal Principe Reggente di Jugoslavia, in occasione della proclamazione della unità serbo-croato-slovena ha qui prodotto ottima impressione e si coglie lo spunto dalle manifestazioni di Belgrado, per rilevare che mai come ora i rapporti fra Jugoslavia e Ungheria sono stati così soddisfacenti.

Inoltre si annuncia che fra pochi giorni una delegazione, composta di una ventina di deputati ungheresi, appartenenti ai diversi gruppi politici rappresentati in Parlamento, si recherà in visita ufficiale a Belgrado ed a Zagabria. Tale visita dovrà rinsaldare maggiormente i legami fra i due Stati vicini. Non si dimentica, qui, il rapido e progressivo miglioramento delle relazioni fra Bucarest e Belgrado, prodotto in seguito ai mutati rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, e, cioè, dopo la firma del Patto Adriatico di circa quattro anni or sono.

Prossimi negoziati commerciali fra l'Italia e la Bulgaria

Sofia, 2 dicembre.

I giornali occupandosi delle prossime trattative commerciali che avranno luogo a Roma per la intensificazione degli scambi commerciali italo-bulgari, mettono in rilievo l'importanza di tali scambi che negli ultimi anni sono considerevolmente aumentati e sottolineano che le trattative si svolgeranno nello spirito di amicizia che caratterizza le relazioni tra i due Paesi.

Stasera la delegazione bulgara incaricata delle trattative, presieduta dal ministro Pezeff, parte per Roma. *(Stefani)*

Incendio a Bucarest nel palazzo della stampa e propaganda

Bucarest, 2 dicembre.

Oggi è scoppiato un incendio nell'edificio del Sottosegretariato per la stampa e la propaganda. I vigili del fuoco stanno attualmente lavorando per domare il sinistro.

Il divieto della locazione di auto senza conducente

Roma, 2 dicembre.

Con provvedimento del Ministro delle Corporazioni è stato disposto che, a decorrere dal primo dicembre 1940-XIX, è vietata la locazione delle autovetture senza conducente.

Sono altresì vietate le contrattazioni a tempo per le autovetture da piazza che devono fare servizio esclusivamente a tassametro e soltanto nell'ambito del comune.

Un'apposita carta annonaria per la pasta il riso e la farina

Roma, 2 dicembre.

Si apprende che per il razionamento della pasta del riso e della farina sarà impiegata a partire dal prossimo mese di gennaio una apposita carta annonaria, parimenti individuale, che è da tempo in possesso, nei necessari esemplari, di tutti i Comuni del Regno.

Tale carta, dopo essere stata intestata al nome degli aventi diritto a cura dei comuni, sarà posta in distribuzione nel corso di questo mese.

Per evidenti ragioni la nuova Carta che, come abbiamo detto, avrà valore solo per la pasta, il riso e la farina, non sarà rilasciata ai produttori di grano e di riso i quali, com'è noto, in base alle disposizioni legislative regolanti lo ammasso dei suddetti prodotti, hanno trattenuto al momento del raccolto i quantitativi necessari ai loro bisogni familiari.

Gli ottimi risultati della campagna saccarifera

Roma, 2 dicembre.

Sebbene i dati definitivi della campagna saccarifera italiana 1940 ancora non siano ufficialmente noti, l'«Agenzia Economica Finanziaria», sulla scorta delle ultime rilevazioni del Consorzio nazionale produzione zucchero, è in grado di precisare che il raccolto delle barbabietole si aggirerà intorno a quintali 51 milioni, mentre si possono ormai sicuramente considerare come raggiunti i seguenti risultati su una superficie di 175 mila ettari, cioè di 5 mila ettari inferiore a quella preventivata (tra parentesi poniamo per un significativo raffronto i dati che erano stati fissati nel programma stabilito dagli organi corporativi competenti):

Produzione zucchero q. 5.300.000 (4.500.000); produzione alcole etilandri 750 mila (700 mila).

Il programma è stato, quindi, superato con una larghezza che va al di là di ogni più ottimistica previsione. L'alcole prodotto è largamente sufficiente a coprire il quantitativo richiesto per la miscela con la benzina. Lo zucchero prodotto coprirà largamente il fabbisogno del Paese, tanto che, consentendolo le condizioni del mercato, se ne potranno esportare notevoli quantitativi e conservare una sufficiente scorta.

L'Ente Biblioteche popolari mobilitato civilmente

Roma, 2 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 8 novembre XIX, entrato in vigore oggi, col quale l'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche è mobilitato civilmente.

Capacità finanziaria del popolo inglese

E' in corso una polemica internazionale sulla capacità di pagamento del popolo inglese. Vi partecipano con vivacità, le ragioni sono evidenti, i giornali americani. Senza entrare nella discussione (il grido d'aiuto di lord Lothian fa parte di un piano strategico per ottenere crediti dagli S. U.) diamo in forma obbiettiva le cifre principali.

Secondo il piano iniziale di Chamberlain le spese di guerra dell'Inghilterra non dovevano superare 5 milioni e mezzo di sterline al giorno. Il cancelliere dello Scacchiere, sir Kingsley Wood, ha dichiarato che nel settembre scorso sono saliti a nove. Un'informazione successiva di carattere ufficioso ha aumentato la cifra a dieci milioni; complessivamente una spesa annua di tre miliardi e mezzo di sterline.

Oltre alle spese di guerra vi sono quelle normali: il prossimo bilancio della Gran Bretagna prevederà un'uscita di 4,5 miliardi di sterline. Il reddito totale del popolo inglese è stato nel 1938-39 di 4,6 miliardi di sterline, nel 1940 è salito ad almeno sei. Tre quarti del reddito nazionale è così assorbito dalle spese di guerra. Quanto al debito pubblico esso ammonta attualmente ad otto miliardi di sterline e sir Kingsley prevede che salirà a dieci entro un breve periodo.

Per quanto riguarda i pagamenti esteri la situazione è la seguente: nei primi nove mesi del 1940 le importazioni hanno raggiunto il valore di 873 milioni di sterline, le esportazioni 344. Se prendiamo queste cifre come base per l'anno completo (in realtà nell'ultimo trimestre il disavanzo è aumentato) il deficit sale a circa 700 milioni di sterline dai quali bisogna dedurre 165 milioni di entrate del reddito dei crediti esteri. Nel 1940 il disavanzo inglese nella bilancia internazionale dei pagamenti può essere calcolato in 530 milioni di sterline.

Allo scoppio della guerra le disponibilità liquide in oro e divise della Gran Bretagna ammontavano ad 800 milioni di sterline ed i crediti esteri (cifre di sir Robert Kindersley) a 3,3 miliardi, dei quali, secondo l'*Economist*, soltanto 1,3 possono essere parzialmente utilizzati con una graduale liquidazione, per il pagamento delle importazioni.

La situazione finanziaria della Gran Bretagna è grave, non ancora disperata come afferma lord Lothian per chiedere anticipi agli S. U. Su questo affare dei quattrini gli americani sono molto preoccupati. Hanno deciso armamenti per il valore di 18 miliardi di dollari e Roosevelt afferma che è solo un principio. Inoltre prestiti su prestiti sono accordati alla Cina, all'Argentina, al Brasile, al Messico, ed a tutti i paesi dell'America Centrale e del Sud.

A quali altezze astronomiche giungerà il debito pubblico? Ammontava a venti miliardi di dollari quando Roosevelt andò al potere, è salito a 40 col new-deal, raggiungerà in breve i 50 per pagare le prime spese militari. La cifra di 100 miliardi, secondo i giornali finanziari di New York, entra ormai nell'ordine delle future probabilità.

La Corporazione della Meccanica

L'esame dei piani di sviluppo dei vari settori

Roma, 2 dicembre.

Si è riunita al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del cons. naz. Giuseppe Manni, la Corporazione della Meccanica per esaminare i piani di sviluppo di vari settori dell'industria.

Per l'industria delle macchine agricole la Corporazione, dopo un dettagliato esame dei singoli settori (trattori, trebbiatrici, falciatrici, macchine per la lavorazione del riso, ecc.) in ordine alla potenzialità produttiva attuale ed ai futuri sviluppi che tale industria è destinata ad assumere sia per le crescenti necessità dell'agricoltura nazionale, sia per la valorizzazione dell'Impero, sia ancora per la conquista di nuovi ed importanti mercati esteri dopo la pace vittoriosa, ha approvato una mozione con la quale ha fissato le mète che gli industriali italiani debbono raggiungere nell'immediato dopoguerra, indicando altresì le provvidenze necessarie per una riduzione dei costi di produzione ai fini di un maggior assorbimento del mercato interno e di una più larga esportazione.

Successivamente la Corporazione ha preso in esame l'industria delle costruzioni navali. Riconosciuto il progresso tecnico raggiunto dai nostri cantieri attraverso il coordinamento della produzione ed il concentramento delle subforniture tale da poter gareggiare con le migliori produzioni mondiali, la Corporazione ha affermato che i cantieri italiani, con un completamento delle attrezzature esistenti, sono in grado attualmente e saranno di più in avvenire in condizioni di rispondere pienamente e tempestivamente alle maggiori richieste che dovessero pervenire dagli altri settori.

E' stata altresì auspicata una revisione del programma degli studi superiori per una più efficace e completa preparazione degli ingegneri navali, mentre per le maestranze è stata affermata la necessità di non disperdere quelle ottime ora esistenti, incoraggiando pure la preparazione di altre più numerose. Al termine della discussione la Corporazione ha approvato una mozione, con la quale ha indicato le direttive di massima da seguire per il futuro potenziamento di tale industria.

Per l'industria della radio, la Corporazione, rilevato il grado di perfezionamento raggiunto da tale industria e l'indipendenza da essa conseguita dal punto di vista autarchico; ha affermato la necessità che mantenendo una produzione di ottima qualità e realizzando una opportuna riduzione dei costi, siano incrementate nel futuro le esportazioni verso i paesi che cadranno sotto la sfera di influenza dell'Italia.

Ha formato oggetto di particolare esame anche il problema inerente alla formazione degli ingegneri specializzati, dei tecnici medi e delle maestranze, onde attuare i programmi del futuro sviluppo.

A conclusione dei lavori è stata approvata una mozione con la quale la Corporazione ha segnato le direttive di massima da seguire per lo sviluppo di tale industria, specie per quanto attiene all'esportazione.

La Corporazione ha portato, infine, il suo esame sull'industria del ciclo e del motociclo. Per quanto riguarda il ciclo, la Corporazione, preso atto che la capacità produttiva può essere elevata notevolmente, ha affermato la necessità di predisporre per il dopoguerra tutti quei provvedimenti atti ad incrementare la diffusione in paese e l'esportazione del prodotto italiano circa il motociclo, constatato il perfezionamento raggiunto dalla produzione italiana e le considerevoli possibilità del suo sviluppo quantitativo, ha auspicato un ulteriore potenziamento della tecnica produttiva, onde realizzare i minimi costi dei prodotti attraverso anche un più razionale ordinamento della produzione.

In una mozione approvata al termine della riunione sono state fissate tali direttive di massima ed è stato affidato a Comitati corporativi lo studio particolareggiato dei singoli problemi.

La Corporazione tornerà a riunirsi nel corrente dicembre per l'esame di altri importanti settori dell'industria meccanica.

Ada Negri ricevuta dal Duce

Roma, 2 dicembre.

Il Duce ha ricevuto la poetessa Ada Negri, recentemente nominata Accademica d'Italia.

Il Pontefice riceve l'Ambasciatore Attolico

Roma, 2 dicembre.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Attolico.

Teruzzi visita bimbi di Libia nella colonia di Chiavari

Roma, 2 dicembre.

Nella giornata di ieri, il Ministro per l'Africa Italiana, generale Teruzzi, accolto dalle autorità locali, ha visitato la colonia G.I.L. di Chiavari che ospita una aliquota dei bambini nazionali della Libia, constatandone l'ottima salute e la perfetta efficenza dei servizi.

La presenza del Ministro ha dato luogo a vibranti manifestazioni di entusiasmo e di riconoscenza alla persona del Duce.

La nomina e le attribuzioni dei capifabbricato

Roma, 2 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 1° novembre XIX, n. 1607, entrata in vigore oggi, relativa alla nomina ed alle attribuzioni dei capi-fabbricato.

La legge stabilisce che nelle località che saranno indicate dal Ministero della Guerra, previa intesa col Ministro della Marina per quanto riguarda le località comprese nella circoscrizione territoriale delle piazze marittime, in tutti gli edifici o gruppi di edifici adibiti, sia isolatamente che promiscuamente, ad uso di abitazione, uffici, banche, alberghi, istituti di educazione, case religiose, luoghi di cura, e simili, dovrà essere nominato un capo-fabbricato.

In tempo di guerra, i capi-fabbricato, nell'esercizio delle loro attribuzioni, sono equiparati ai pubblici ufficiali. L'Unione nazionale protezione antiaerea stabilirà caso per caso i gruppi di edifici per i quali è sufficiente un solo capo-fabbricato.

La nomina del capo-fabbricato viene fatta dall'U.N.P.A. ed è subordinata al nulla-osta dei competenti organi del P.N.F. Spetta al capo-fabbricato, che dipende dai comandi rionali dell'Unione nazionale protezione antiaerea, provvedere alla applicazione, alla vigilanza e al controllo di tutte le misure protettive antiaeree sulla base delle direttive ed istruzioni delle competenti autorità, assumendo al momento dell'allarme la direzione e la responsabilità di tutto quanto concerne la protezione antiaerea. Egli deve, inoltre, provvedere al collegamento tra il proprietario e gli abitanti della casa con le autorità preposte alla protezione antiaerea.

Sono di competenza del proprietario dell'edificio l'apprestamento delle opere e dei servizi di protezione antiaerea da attuarsi a sua cura e spese, compresa la fornitura delle maschere antigas al capo-fabbricato e alle altre persone addette alla protezione casalinga dell'edificio.

Il capo-fabbricato deve essere scelto fra gli abitanti di ambo i sessi di ciascun edificio o gruppo di edifici non impegnati. Egli deve aver compiuto l'età di anni ventuno, e nel caso venga scelto fra gli abitanti di sesso maschile soggetti ad obblighi di servizio militare, dovrà aver compiuto il 48° anno di età. Qualora il capo-fabbricato possa essere richiamato alle armi, sarà richiesto alla Forza Armata di appartenenza la sua indisponibilità ai fini dell'impiego nelle formazioni militari sempre che egli non rivesta grado di ufficiale. I Ministeri Militari interessati hanno facoltà di negare la disponibilità di coloro che pur non rivestendo grado di ufficiale appartengono a determinate categorie e specialità. Qualora si preveda che il capo-fabbricato debba essere impegnato per servizi che impongono, al momento dell'allarme, il suo allontanamento dell'edificio, nel quale egli si trova normalmente, dovrà provvedersi alla nomina, con le stesse norme stabilite per il capo-fabbricato, di un vice-capo fabbricato che sicuramente possa esplicare in posto le sue funzioni in caso di bisogno.

Coloro che, nominati capi-fabbricato, non adempiano in tempo di pace agli obblighi stabiliti nella presente legge e a quelli che saranno indicati nel regolamento, sono puniti con l'ammenda sino a duecento lire o con l'arresto fino a un mese. In tempo di guerra la pena è dell'ammenda non superiore a mille lire o dell'arresto in misura non superiore a tre mesi.

Dona a un Comune numerose opere pubbliche

Aosta, 2 dicembre.

A Vidracco, il comm. Ceratto ha donato numerose opere pubbliche, fra cui la Casa Littoria, la Casa comunale, le scuole elementari, l'altare della chiesa, l'acquedotto e l'albo pretorio. Al munifico donatore è pervenuto il vivo elogio del Prefetto e del Federale.

Al processo di Cremona

24 anni chiesti dal P. M.

Cremona, 2 dicembre.

E' continuato il processo dello studente De Mercurio, imputato di aver ucciso la zia. Aperta l'udienza ha preso la parola il P. M. il quale ha sostenuto la piena colpevolezza dell'accusato. Il De Mercurio deve ritenersi colpevole, esclusa ogni infermità mentale, di omicidio volontario, senza aggravante nè diminuente. Di conseguenza il P. M. ha chiesto per l'imputato la pena di 24 anni di reclusione e all'interdizione completa dai pubblici uffici, con il condono di due anni.

Ha svolto quindi la sua arringa uno dei difensori che, sostenendo la totale infermità di mente, ha chiesto un verdetto di giustizia, dicendo che la Corte non deve obliare come nell'imputato non vi fu, se fu lui ad uccidere, nè coscienza nè volontà integre. Domani l'ultima arringa di difesa e quindi il verdetto.

28 condanne in Tribunale per delitti contro la maternità

Roma, 2 dicembre.

Su denuncia del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Piazza d'Armi, era arrestata tale Rosa Lenzi, sotto l'accusa di esercitare un mestiere infame contro la maternità. Con essa erano arrestati altri 27 individui tra uomini e donne.

La grave accusa ha occupato parecchie udienze dinanzi al nostro Tribunale, che ha emesso stamane la sua sentenza con la quale la Lenzi è condannata a otto anni di reclusione, dichiarata pericolosa e sottoposta alla libertà vigilata, e gli altri ventisette imputati a pene minori.

Tre anni di reclusione a un ragioniere disonesto

Casale, 2 dicembre.

Imputato di peculato e falso, il ragioniere Mario Nuzzo, da S. Maria Capua Vetere, il quale nella sua qualità di ricevitore del registro di Vignale Monferrato si era appropriato di 40.400 lire, è stato condannato dal nostro Tribunale a tre anni e tre mesi di reclusione.

Due ragazzi fulminati

Pinerolo, 2 dicembre.

I ragazzi Brun Germano e Pollotto Rinaldo, entrambi di 11 anni, da Talucco, stavano giocando con alcuni compagni al lancio di un lungo filo di ferro. Ad un certo momento il Pollotto lanciava il filo che fatalmente andava ad appoggiarsi sui fili di una linea elettrica e rimaneva fulminato all'istante. Il Brun, visto il compagno a terra, ignaro dell'accaduto, andò per soccorrerlo rimanendo a sua volta fulminato tra le grida di terrore dei compagni.

LE PAROLACCIE

Colleghi egregi e numerosi sono insorti contro le sgarbate parole che, a quanto si vede, dai giornali umoristici stanno trapelando nell'uso comune, con particolare diletto e pericolo del pubblico giovanile. Permettano i colleghi ch'io non mi unisca alla loro crociata, pure inchinandomi allo sdegno che la muove. Li capisco, ma non li seguo. Comprendo, cioè, come le loro nari s'offendano pel malo odore di quelle parole, e però mi rifiuto di credere che agli odori cattivi corrispondano in ogni caso delle cattive sostanze. Per molesto che sia l'aglio a chi lo fiuti, seguiterà pur sempre ad essere un ottimo contributo di cucina.

Vedeteli dunque là, sul banco degli accusati, i vocaboli maledetti. Capintesta è «*mi fai un baffo*». «*Tira la catena*» e «*mi getto a pesce*» sarebbero i briganti scelti, e la banda è completata da un'altra dozzina di soci: «*racchia*», «*suonato*», «*pisquano*», e via dicendo: uno più protervo, più anarchico, più scellerato dell'altro. Ebbene: a voi mettono paura? A me no. Anzi mi divertono questi banditi da operetta, sapendo bene come il loro trombone sia scarico, e faccia assai più strepito che danno. Non è ch'io voglia eleggermi difensore del *Bertoldo*, del *Travaso*, del *Guerino*, del *Marc'Aurelio*, o di quegli altri covi da cui la masnada sarebbe uscita. Dirò di più: quelle locuzioni, io, per mio conto, ne le userò mai. Me le godrei dalla finestra, anche se in casa non le ricevo, questo sì. «*Racchia*»! «*Pisquano*»! «*Tira la catena*»! Ecco. Proprio come l'odore d'aglio o di cipolla della cucina rusticana. Non fa per il mio stomaco, però capisco che stiano in dispensa. In ogni nutrimento, sia del corpo che dello spirito, c'è quel momento topico in cui non solo si può, ma si deve tornare all'alimento primordiale. E' la teoria del «crudismo» che ancora una volta sopravviene, imponendo i suoi succhi acidi e aspri, ma purganti e saporosi.

Non è forse il caso di rifarci alla satira menippea, che sapeva trattare giocondamente le cose più gravi nelle ore più difficili. Ma è certo che l'uso, o se volete l'abuso di tali termini sguaiati, la cui insolenza e prepotenza inducono a sì funesti presagi i colleghi miei, è almeno in parte giustificato dalla loro vanità esilarante, atta a mitigare per contrasto la durezza dei tempi. I quali sono eroici, ma appunto per questo non sono agevoli, e vogliono [illegible] accordati dei permessi agli spiriti, non meno che ai soldati. Poichè ha le sue licenze la prosa, non meno della poesia; e come questa si concede le assonanze, quella si fa lecite le parolacce. Che dite? Che sono vocaboli di gergo? Ma il gergo è il massaro della lingua; e si sa che qualche volta è proprio il fattore che deve parlare in luogo del padrone. Vi sono momenti, appunto, in cui la gentilezza signorile non basta a governare la casa, e neppure il giardino della lingua. Ed è allora che intervengono le parole rozze, le parole villane, le parole scalze o scalcagnate: quelle a cui il micrologismo dei filologi dice sempre di non volersi arrendere, finendo però sempre per cedere; le parole olenti e irriverenti, le quali non altro segnano nella storia della lingua se non le ore, fatali ad ogni tempo, in cui la plebe sale al potere; le parole che sono, in letteratura, come gli accidenti nella musica: degli sgraziati rinforzi, delle toniche novità. O amici, o colleghi: voi ammetterete, dunque, il «mordente» nella partitura musicale, la scedone in architettura, il mascherotto buffo e la cariatide ignuda, e non ammettereste la racchia ed il pisquano? Badate: anche il glossario, luogo magico, ha i suoi spiriti folletti. Consentite che nel suo parco fatato, fra gli incantesimi di Titania, anche Puck il monello possa dire la sua.

Coi grammatici, poi, ardirei un discorso diverso. Sono essi proprio sicuri che quelle parole siano così dannate? «*Racchia*», a parte il timbro stupendo delle sillabe, ha un'origine tutt'altro che immonda: e il «Dizionario delle parole difficili» (ch'io avrei però chiamato insolite) recentemente e con tanta cura compilato da Decio Cinti pei tipi di Sonzogno, lo dimostra: tale chiamandosi «*il grappoletto rimasto immaturo e con chicchi radi che viene lasciato dopo la vendemmia sulla vite*». Quale etimologia più nobile, più esatta; quale maggiore diritto a significare la bruttezza e vecchiaia; quale immagine più evidente di denti radi e d'ossa scombinate? Altrettanto dicasi di «*pisquano*». L'origine, può anche darsi che sia scurrile. Ma perchè non accetteremmo l'erede, sì lietamente ripulito, di un antenato probabilmente radicione? Abbiamo pure accettato il «minchione» ed il «fesso», che in Sicilia o a Napoli farebbero ancora ghignare i maliziosi! Minchione, per citrullo, usava anche il Panzini, pur non ignorando il suo significato antico di spettatore escluso e di ridicolo testimone: nè a me pare che meno valga nel suono che lo fa tanto significativo, questo «pisquano» che ai sopraffini dispiace. Ma ancora più indulgerei al suo sinonimo, «suonato», che venendo dallo sport reca tutta l'allegria, tutta la baldanza dell'agonistica giovanile. «*Suonato*», come si sa, è l'equivalente di «*knock-outed*»: ingentilito però nell'umorismo e affilato nella verità: in quanto esprime, precisando, quel particolare intontimento dei pugili colpiti al capo, per cui sembra veramente che dei suoni attraversino il sonno del cervello.

Quanto all'insensato, giullaresco «*mi fai un baffo*», fa rabbrividire, debbo confessarlo, anche me. La sua diffusione è certo pari alla sua stoltezza. Ma poichè, insomma, il popolo l'ha fatto suo, e non lo molla, miglior consiglio è di mettere l'animo in pace. Se fosse uno scherzo del surrealismo? Qualche volta succede che anche la piazza faccia del surrealismo, naturalmente senza accorgersene, quanto il cenacolo e il salotto. Poichè vi sono, nel rituale del linguaggio, anche i misteri della bettola, pari a quelli del tempio: anzi può accadere che gli arcani d'Iside o dei Druidi non siano così impenetrabili, come certi glossemi fioriti *su dal popolo dal core*. Fu un mistero, trent'anni or sono, anche quell'«*el cà el biròcc!*» dilagato in tutta la Lombardia; fu un mistero, qualche secolo fa, anche quell'«*alògia Biagio*» su cui tanto meditò il De Gubernatis. Che sono, dunque, queste strane voci che periodicamente si formano e si fermano nello spazio? Macchie solari. Impronte stagiriche. Stimolo di spiriti maligni nella favella degli umani. Non diversamente forse nacquero il «*Pape Satan*» o l'«*Aru bell'Aru*» o l'«*Abracadabra*». Non vogliono dir nulla. Sono sceme. Sono matte. Ma diventano sacre, non si sa perchè, come gli scarafaggi in Egitto o le pulci fra i Kirghisi. Ora state pur sicuri che il perchè esiste, anche se non si vede. Una ragione c'è, alla quale bisogna rassegnarsi. Perchè dunque il linguaggio non dovrebbe ammettere i suoi occultismi, come tutte le fedi di questo mondo?

Al «*Tira la catena!*», finalmente, s'è mossa niente meno che l'accusa di scatologia. Queste parole grosse vanno attirandosi troppe parole grosse. Ma il peccato è molto più semplice. Una frase che si scapriccia, è qualche volta un'anima che si sfoga. Nè bisogna scandolezzarsi di certe locuzioni bassamente realistiche, più di quanto si scandalizzino a tavola i Mussulmani, per qualche versaccio da cui, com'essi dicono, il diavolo prende la corsa. La colpa, ancora una volta, è del momento. Se i tempi fossero normali, capirei che tutte le parole dovessero essere pulitissime. Ma è tempo di battaglia, e fra le parole che hanno fortuna c'è anche quella di Cambronne. Il sovrano della quale, in Francia, ammetto avesse passato il segno, dopo che Victor Hugo nei *Miserabili* l'aveva fatta addirittura sfilare sotto l'Arco di Trionfo, e che Berthe Bady l'aveva fatta applaudire un anno intero, pronunciandola tale quale dalla ribalta in una commedia di Bataille. Noi non arriveremo a tanto, avendo senso di misura. Ma neppure mostreremo, per la parola o la frase che s'arrischia sino a quei limiti, il raccapriccio pudibondo degli Inglesi, considerando che quando il realismo insorge in tal maniera, è spesso a fin di bene; e forse è per controbattere l'insidia di un idealismo ragionevole e schifiltoso cento volte più nocivo. Allora le parole sboccate non fanno che reagire ai lezi, alle moine, alle invenie di quelle susurrate. E' il [illegible] brusco che si dà a chi ha bevuto troppo dolce; è il pugno nel dorso a chi è preso o sta per essere preso dal singhiozzo. Le parolacce aggrediscono le paroline, quando ogni diminutivo è un'assurdità. Giggi er bullo fa tacere Marino Moretti, quando ogni piagnolio è una bestemmia. Allora tutto si butta nella fondita del linguaggio: tutto, cellinianamente, compreso il cantaro volgare insieme ai vasi preziosi. Allora s'interpella il pisquano, e si tira la catena. E' l'ora della malagrazia. E' l'ora delle cipolle crude. Non altrimenti Anteo, al tempo delle sue guerre, toccava terra per riprendere vigore. Toccava terra, immagine, imbrattandosi le mani. Ma che importa? Ci sarà poi del tempo a ripulirle. Intanto la cura dei fanghi fa bene all'anemia; e, guardate: un po' di strame caldo, pingue, protettivo, figura persino nei Presepi, a tutelare la più pura fra tutte le immagini di purità. Non vi offenda la parolaccia. E' tempo di buriana, e anche il dizionario va in subbuglio. E' tempo d'audacia, e l'arditismo vi ha già detto che se ne frega. Così, oggi, si può parlare anche nello stile del corpo di guardia. E domani? Domani, non so. Ma non mi stupirei che pure alla lingua, essendo l'idioma gentile un rosaio, gli avesse giovato anche questo pugno di concime.

Marco Ramperti

Ospedale sovietico trasportato su rotaie

Mosca, 2 dicembre.

Nella capitale sovietica, per mezzo di argani e rotaie, si sta attualmente trasportando l'edificio di un ospedale, verso un altro punto della città. La massa trasportata pesa 13.400 tonnellate. Nell'interno dell'edificio, i servizi continuano a svolgersi normalmente.

RAGAZZI DI VENT'ANNI FA

La polvere nella barba

ENTRATO in chiesa, la porta mi si chiuse alle spalle con un gran tonfo, una vecchia pregante sobbalzò, la coroncina del Rosario le cadde di mano e le palline si sgranarono per il pavimento rimbalzando e picchiettando argute, come tante Avemarie bambine che invece di salire [illegible] e annunziate al Signore si mettessero a giocare per farlo sorridere.

Quelle Avemarie bambine mi ricordarono [illegible] di vent'anni prima.

Allora non entravo in punta di piedi, come adesso, sussultando al tonfo della porta e segnandomi col rispetto di chi, per non estraneo, è sempre un visitatore: allora ero di casa, entravo correndo e per tutto saluto sorridevo alla statua di San Vincenzo, mio amico, che mi rispondeva dalla sua nicchia. Lo conoscevo bene.

Tutte le sere, noi ragazzi dell'oratorio «mettevamo a posto» la chiesa per la mattina dopo, modo di dire dignitoso per significare che spazzavamo il pavimento, strofinavamo i banchi, apparecchiavamo l'altare, spolveravamo i Santi.

Io spolveravo San Vincenzo.

Spolverare le statue dei Santi è difficile, perchè sono piene di drappeggi, di pieghe, tant'è vero che in quelle all'aperto, sulle facciate e sulle terrazze delle chiese, gli uccelli usano fare i nidi. Nei drappeggi di quelle interne, invece, si annida la polvere, e bisogna essere bravi per saperla andare a scovare nei punti più nascosti e impensati.

Inoltre, i Santi hanno barbe complicate, con riccioli e volute, e per toglierne la polvere occorre frugarci dentro con uno straccetto sulla punta d'uno stecco.

Mercè le mie cure, San Vincenzo era il più pulito di tutti i Santi della chiesa, e Sant'Anastasio, il suo collega — poichè la chiesa di cui parlo era intitolata a entrambi — affidato a un ragazzo poco zelante, lo guardava con invidia.

L'oratorio era diretto da un laico e da un sacerdote. Ci doveva essere stato un errore: il laico, pallido e magro, aveva l'aspetto di sacerdote, e il sacerdote, rosso in faccia e allegrone, quello di laico.

Era lui che correva di scusare le nostre mancanze presso il condirettore: e le nostre mancanze cos'erano? Aver disteso male la tovaglia dell'altare, messo troppo olio nella lampada della Madonna, bevuto un po' del vino delle sacre ampolle. Ma qual è il ragazzo addetto all'accudimento dell'altare che resista alla tentazione? E poi, è vino che non fa male: s'anche ti dà alla testa, vedi angioletti che volano, santi del paradiso che ti sorridono...

Il pomeriggio, fatti i compiti di latino che il laico ci correggeva, giocavamo in un gran cortile: in un piccolo cortile, anzi, ma ci sembrava, vent'anni fa, grandissimo. A rivederlo adesso: «Ma è qui» si pensa «che facevamo quelle lunghe corse, ci arrampicavamo sugli alberi, sentivamo tutto quel suono di campane?...». Non era tutto quel suono, che un suono di campanella, e quegli alberi [illegible] due peschi della stessa statura del più alto di noi, un ragazzo dai capelli a spazzola, molto stimato dal laico perchè serio, si chiamava Carletti, aveva un panciotto da uomo e una catena da orologio, ma senza l'orologio.

Giocavamo e correvamo gridando come le rondini che ci volavano sul capo, nello stretto cielo del cortile; e col [illegible] addormentarsi cessavamo dai giochi, perchè la sera, prima di tornare a casa, c'era la preghiera.

La sera, d'estate, a Roma, scende che non ci se n'accorge, perchè rimane, anche dopo sparito il sole, un po' della sua luce sui muri e nelle pietre, ed è già notte e ancora non l'hanno tutta restituita.

Al tramonto l'aria si fa viola, ed è così sottile e trasparente che vedi distintissime le cose lontane, ma lontanissime odi le più vicine delle voci, un po' come nelle stazioni, quando vedi, attraverso il finestrino chiuso, il capostazione parlare col capotreno, ma che cosa dicano non lo sai.

Del colore dell'aria si faceva l'acciottolato del cortile, che mi sembra morbido, adesso, al ricordo, forse perchè cresceva tant'erba fra ciottolo e ciottolo, che i nostri passi si sentivano appena.

Gridavamo, dunque, ma le nostre corse erano silenziose, e dei nostri passi, dimenticati in cortile, ci ricordavamo in chiesa, che scricchiolavano e rompevano il silenzio dei lumini a olio e delle statue appena biancheggianti dal buio delle nicchie.

La chiesa, a quell'ora, era tutta per noi; chiusa agli «estranei», ci dava tutti i suoi banchi, e i confessionali nei quali a qualcuno di noi piaceva rinchiudersi, un po' per gioco, un po' per aver paura, chè la paura, in chiesa, attira appunto come un gioco.

Ci parlavano di Gesù, ci dicevano ch'eravamo stati [illegible] a procurargli quelle piaghe. La voce di chi parlava ci intimoriva, ma quel che diceva nè ci intimoriva nè ci dava rimorso: sapevamo benissimo che Gesù ci voleva bene, tanto da sorriderci ogni volta che lo guardavamo.

Poi, dopo la preghiera, uscivamo e ci spargevamo correndo nella piazza della Fontana di Trevi dove l'acqua scrosciava sotto un cielo già pieno di stelle.

Tornavamo a casa che sapevamo d'incenso.

Nostro sogno era quello di salire sul campanile, di toccare le campane. Ma ci era vietato.

Una volta, con le chiavi dimenticate dal sacrestano, aprii la porticina del campanile, e arrivato in cima, col cuore in gola per le scale fatte di corsa, per il timore e per la gioia insieme, vidi un prete mai visto, piccolissimo, ma forse mi parve così perchè era inginocchiato, che pregava con le mani giunte e gli occhi al cielo, in mezzo alle grosse campane che, oscillanti pel vento, ronzavano. Passava una nuvola bianca, che a tender la mano quasi si prendeva. Scappai via, e non dissi a [illegible] della mia avventura: mi sarebbe parso di far cosa brutta: e poi non sapevo se quel prete piccolissimo era vero o no.

Uscito subito sulla piazza, non vidi più la nuvola accanto alla vetta del campanile: forse se l'era presa il prete.

Di quel tempo, benchè avessi già undici anni, ho dei ricordi non [illegible] ne netti o confusi, non so se di cose avvenute veramente o soltanto sognate.

Ricordo che un giorno si fece, con l'oratorio, una gita alla Chiesa di Santa Sabina: allora quella chiesa era come in campagna, non essendole ancora sorte intorno tutte le case che ci sono adesso, tante che fanno una piccola città; e vidi uscire dalla porta della chiesa due frati, di quelli vestiti di bianco con una croce rossa e turchina sul petto, e scendere i gradini e venire verso di me: io, non so perchè, corsi loro incontro, e mi sorrisero, ma giunto che fui a due passi, sparirono, io tesi le braccia e mi rimase in ciascuna mano un maggiolino dalle ali [illegible] e turchine. Sicuramente il fatto non è vero e io me lo sono soltanto sognato, ma più ci penso e più sono convinto che è vero.

Veniva spesso una donna, nella Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio, a pregare ai piedi della statua di San Vincenzo.

Tra parentesi, dirò che ai piedi della statua di Sant'Anastasio non si inginocchiava quasi nessuno, forse perchè era impolverata.

Quella donna, inginocchiata, piangeva e diceva [illegible] preghiere scritte, ma di quelle che vengono dal cuore, improvvisate, e [illegible] quelle che i Santi ascoltano più volentieri.

A me sembrava strano che si chiedessero grazie a San Vincenzo, e che, per chiedergliele, ci si dovesse inginocchiare; era un amico, io, di San Vincenzo, e ritenevo, anzi, ch'egli dovesse più gratitudine a me che lo spolveravo ogni sera perfino nelle volute della barba, di quanto non ne dovessi io a lui che, in fin dei conti, non m'aveva fatto niente.

Inginocchiarmi davanti a lui! Davanti a un amico? Ma io lo trattavo confidenzialmente, parlandogli alla buona, prendendolo per la barba, per il naso, s'intende sempre con rispetto, così come un nipotino fa con il nonno, il quale, lungi dall'offendersi, è contento, anzi, s'intenerisce.

Una sera la donna piangeva più del solito.

Le chiesi: — perchè piangete?

Mi disse che aveva un figlio malato, un ragazzo su per giù [illegible] l'età mia, e non guariva mai.

— Lo prego tutte le sere, San Vincenzo, ma sta sempre male, anzi peggiora.

— Signora — feci — glielo dico io.

Credette che la burlassi, e mi guardò male.

— Tornate domani. — le dissi.

— Ma non ho ancora terminato la preghiera.

— Non fa niente. Tanto, non vi sentirebbe ugualmente.

Se n'andò, tra dubbiosa e fiduciosa, perchè le madri, quando hanno un figlio malato hanno fiducia anche nelle cose più incredibili, e fanno bene, perchè è appunto in queste che bisogna aver fiducia.

Io, come tutte le sere, salii sul piedistallo della statua, e mi trovai, piccolo, appunto come un nipotino presso il nonno.

— Hai sentito — dissi, — che cosa ha detto quella signora? Ti dispiace proprio di farle la grazia? O non sei capace di fargliela?

Mi misi a ridere, e rise anche lui.

— Vuoi — dissi, cavandomi di tasca lo straccetto per spolverarlo — vuoi che mi rivolga a Sant'Anastasio invece che a te? Non ci va nessuno da lui, figurati se non mi farebbe la grazia immediatamente, pur di farti fare una brutta figura. Naturalmente — aggiunsi — non ti spolvererei più; tutto sarebbe finito tra noi due ed io chiederei al direttore dell'oratorio di affidarmi la pulizia di Sant'Anastasio: ne ha bisogno, poverino: guarda com'è impolverato.

E San Vincenzo rideva, rideva, sì, ma si cominciava a leggergli un certo timore negli occhi.

— Oggi — dissi tra serio e scherzando — la barba non te la spolvero.

Cessò di ridere, e allora m'affrettai, con lo straccetto sulla punta d'uno stecco a ripulirgli alla perfezione i riccioli e le volute della barba.

M'inchinai gravemente: — Siete il Santo più pulito di tutti i Santi — dissi, e me n'andai salutandolo con la mano.

Uscito di chiesa, rientrai in punta di piedi e, nascosto dietro un confessionale, guardai San Vincenzo: rideva contento e commosso.

Non ci fu bisogno di aspettare la sera dopo per rivedere la donna: venne di primo pomeriggio, quando nella chiesa il sole entrava a fasci di polvere dorata e illuminava a chiazze il pavimento, e si gettò ai piedi di San Vincenzo, ma non piangendo, stavolta, bensì ridendo, felice, e ricopriva di baci e di lagrime i piedi della statua.

San Vincenzo non sapeva che fare: guardava la donna, commosso, ma guardava anche me che, da un angolo, gli domandavo, ogni volta che incontravo il suo sguardo: — Te li meriti proprio tutti, quei baci, San Vincenzo?

Mosca

Chi lo sa e chi no

Il pilota greco Hyppalos scoprì che con l'aiuto dei venti regolari si poteva andare e venire attraverso l'oceano, filando in linea retta dall'uscita del Mar Rosso fino alla costa dell'India meridionale e centrale. Gli Arabi e gli Indiani lo sapevano già ma preferivano tenersi a portata della costa di cui controllavano la vicinanza con un frequente lancio di uccelli che ritornavano a bordo se la terra era distante. Ci vollero i Romani per prendere atto con intelligenza di quanto avevano scoperto gli Arabi gli Indiani e Hyppalos e nacque così la prima linea regolare di navigazione.

Milton sosteneva che Dio, se aveva da compiere qualche impresa difficile su questa terra, ricorreva agli inglesi. Ma questa volta si tratta di un tiro del diavolo.

I Persiani evitavano accuratamente di costruire scuole nelle vicinanze dei mercati, affinchè i bambini non fossero corrotti dalle menzogne delle astuzie e dalle impressioni proprie di quei luoghi.

Spirito d'iniziativa: nel 1843, una cometa, finallora imprudente, sfuggì all'attrazione del sole, aumentando la propria velocità di 2200 chilometri al minuto secondo.

Nell'antico Egitto il nome del ferro significava «osso del diavolo», e, come tale, godeva di pessima fama. I sacerdoti e la gente del popolo, si guardavano bene dal tagliare il pane con il coltello, uso tuttora superstite in parecchi luoghi anche fuori d'Egitto.

Dopo una sconfitta, i capi arabi, per testimoniare che non sarebbero intrapresa guerre di rivincita, regalavano al vincitore un cavallo.

Dicono che tutti i libri indiani cominciano con queste parole: «Sia benedetto l'inventore della scrittura».

Erasmo da Rotterdam preferiva vivere in una città con la peste purchè ci fosse vino buono, che non altrove bevendo acqua.

Secondo gli storici arabi, il testo completo della dottrina di Zoroastro avrebbe coperto dodicimila pelli di bue. Troppa fatica per diventare saggi...

Ant.

LE NOSTRE LIGNITI

ORIZZONTE SUL MARE

Lo sfruttamento del "carbone bruno,, non sarà circoscritto al periodo bellico, ma continuerà ad approfondirsi ed estendersi anche nel futuro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Mèrcure, novembre.

Quando, in uno di questi articoli sulla zona lignitifera del Mèrcure, accennavo non soltanto ai problemi del presente ma a quelli d'un più vasto futuro, mi riservavo questa ulteriore trattazione del problema, che è forse l'argomento più interessante e sostanziale.

Fino ad oggi si è potuto credere che lo sfruttamento delle ligniti nazionali facesse parte di una attività, che, per quanto complessa, si limitasse all'attuale periodo bellico. E' bene invece insistere sul nuovo concetto che anima l'Azienda Ligniti. E' dunque un piano di sfruttamento ben più esteso e completo che essa si propone di attuare; piano autorizzato dalla potenzialità dei giacimenti italiani in genere e, nel nostro caso, di quelli calabro-lucani.

Partendo infatti dal principio che il problema delle ligniti nazionali va affrontato e risolto in modo integrale — mi spiegava in forma inequivocabile chi presiede all'attività lignitifera — si deve tener presente che lo sfruttamento delle ligniti stesse non deve ritenersi circoscritto al periodo bellico, di qualunque durata esso sia, si prospetti; ma deve continuare ad approfondirsi ed estendersi anche nel futuro, quando la normalità e il nuovo ordine di pace saranno instaurati. Perciò, mentre il programma dell'intensificazione della produzione in periodo bellico segue il suo corso, si è ritenuto indispensabile approntare fin da ora un sistema continuativo di utilizzazione delle ligniti nazionali.

Piano grandioso

Che cosa significano ulteriormente queste chiare parole? Che bisogna trovare, anche nel futuro periodo di pace, uno sbocco remunerativo alle ligniti italiane; che bisogna curarne un duraturo sfruttamento. A questo scopo la A.L.I. si è proposta un vasto piano di sfruttamento delle ligniti stesse per trasformarle — come già accennammo in altro articolo — in «combustibili pregiati». A questo precipuo scopo l'A.L.I. ha concluso una combinazione produttiva con la «Vetrocoke» per dar vita allo sfruttamento del bacino del Mèrcure, e così è sorta la S.I.L.M. (Società Italiana Ligniti Mèrcure) organismo di azione e, diremo così, di eccellenza pressochè autonoma, specialmente dedicato al problema di questo bacino minerario meridionale.

Tutto un piano, che ben si può dire grandioso man mano che le sue linee vanno riversandosi nelle pratiche applicazioni, è stato disegnato su questa zona calabro-lucana. Piano che, tenendo conto della necessità di sfruttare e trasformare le ligniti sul posto per evitare spese di convogliamenti e di trasporti a lunga distanza, ha fatto perno intorno alla zona del Mèrcure, con l'intenzione di sfruttare direttamente e immediatamente le sue ligniti nel raggio di azione e di irradiazione della zona stessa. E' facile comprendere come, con questa attrezzatura particolare, si tenda a ottenere una maggiore organicità e coesione produttiva.

Senonchè l'attuazione di questo piano imponeva speciali problemi non facili da risolvere! Ad esempio, la creazione di «stabilimenti di trasformazione» molto prossimi alla zona di scavo; stabilimenti tali da permettere, con una organizzazione ultra-moderna, lo sfruttamento completo delle ligniti ricavate: tutto ciò insomma che di utile esse possono dare all'economia nazionale.

Avvalendosi dunque della ben nota e grandiosa organizzazione della «Vetrocoke» sono state compiute, negli stabilimenti di Mestre, numerose ricerche di laboratorio, che hanno dato luogo a risultati insperati. In seguito a tali risultati i dirigenti tecnici sono venuti nella determinazione di costruire subito un «impianto-pilota», vale a dire un organismo scientifico-industriale atto a fornire gli elementi e i criteri informatori per la creazione degli stabilimenti di trasformazione» già enunciati. Saranno poi questi «stabilimenti di trasformazione», di cui è prossima l'attuazione, a produrre, mediante la distillazione delle ligniti, un ottimo «coke» che, agglomerato con piccole percentuali di pece, permetterà la fabbricazione di mattonelle di importante valore calorifico che hanno già dato buona prova non soltanto negli esperimenti di gabinetto, e che saranno certamente ricercate per gli usi domestici, in quanto, oltre al maggiore sviluppo di calorie, non daranno luogo agli inconvenienti derivanti da emanazioni gassose.

Questi stessi «stabilimenti di trasformazione» potranno poi, col trattamento del gas di distillazione, ottenere altri prodotti utilissimi: asfalti, nitrati, ecc., tutto un complesso di risorse richieste dal tenore della vita moderna.

Un blocco di lignite portato alla luce

Il nucleo trasformatore

A questo punto si tratta tuttavia di sapere: dove sorgerà questo ingente nucleo trasformatore? Lo interrogativo poteva, in un primo tempo, suscitare preoccupazioni. Ma la natura ha favorito il progetto: il posto è già stato trovato. Si tratta della località di Scalèa, che si trova precisamente sulla costa calabrese del Tirreno in provincia di Catanzaro, ed è anche trasformabile in un eccellente porto.

Basta consultare un Orario ferroviario per trovare, lungo la linea Roma-Napoli-Reggio Calabria, la stazione di Scalèa. Si tratta, per ora, di un modesto centro, sul quale tuttavia — se dobbiamo unire la fraseologia classica che si conviene a quegli luoghi benedetti dalle luminosità antiche — sembra già dischiudersi il sorriso degli Dei...

Senonchè la Modernità impone problemi rudi, che non sempre si apparentano ai marmi classici! Come far comunicare infatti lo sbocco di Scalèa con la zona del Mèrcure? Seguendo le comunicazioni ferroviarie esistenti la distanza fra Scalèa e i cantieri di lignite appare piuttosto lunga! Bisognerebbe risalire fino a Battipaglia e a Sicignano degli Alburni (dove cioè la ferrovia litoranea si biforca per penetrare, in direzione sud-est nel territorio lucano-calabro) per seguire quindi la linea statale che conduce a Lagonegro e quella secondaria che da Lagonegro conduce a Castelluccio Inferiore, centro della zona del Mèrcure! Tragitto piuttosto complicato! La sua lunghezza si risolverebbe poi dal punto di vista industriale, non soltanto in un giro vizioso, ma anche in una spesa quasi proibitiva.

Ma i tecnici, che adorano le abbreviazioni, hanno anzitutto constatato che, in linea d'aria esiste fra la zona del Mèrcure e Scalèa una distanza di appena 28 chilometri, da non confondersi certo con i duecento e più chilometri che intercorrono per ferrovia tra i due centri. Si tratta, è vero, soltanto di una constatazione sulla carta... Il problema esige invece pratiche attuazioni! Costruire una ferrovia «ad hoc» o una linea camionabile? Potrebbe sembrare ai faciloni e ai trapanatori di burro una impresa facile... Ma tenuto conto della natura rudemente montagnosa e complicata del terreno, è facile prevedere che l'opera sarebbe, se non impossibile, certamente difficile da attuare, e soprattutto imbarazzante, in tempi eccezionali come questi, in cui compiti più gravi e più urgenti di carattere militare devono necessariamente avere la precedenza. E poi, quand'anche questa ferrovia venisse costruita, non verrebbe il suo costo a pesare sul bilancio dell'azienda; che cerca, al contrario, di conciliare l'utilità con l'economia!

In qual modo, allora, hanno risolto i tecnici questo problema di rapido trasporto? Ideando un grandioso progetto di teleferiche, che ricorda l'altra grandiosa costruzione similare, funzionante tra San Giuseppe e Savona.

La teleferica in progetto dovrà unire precisamente il Cantiere di Farcelle (centro del triangolo lignitifero del Mèrcure) con lo sbocco di Scalèa. Sarà quindi un acrobatico panorama di cavi d'acciaio e di carrelli sospesi, cavalcanti per lo spazio di 28 chilometri, il tratto montuoso calabro-lucano, per scendere alle azzurre rive del mare. Verrebbe così anche a crearsi, a Scalèa, una zona portuaria di importanza; uno sbocco nuovo che ravviverebbe questi lidi fino ad oggi votati a una mitica solitudine.

Il programma dell'A.L.I. in collaborazione con la «Vetrocoke» — programma tendente a dar vita all'attività mineraria anche nell'epoca che seguirà alla guerra — non potrebbe quindi in miglior modo attuarsi che con quello che ha per scopo una sempre maggiore valorizzazione del Mezzogiorno. Programma che ha un giro d'orizzonte vasto, stimolatore, suscitatore d'energie nuove e di nuove collaborazioni.

Curio Mortari

S.A.I. — Il periodo finale del precedente articolo, che per la caduta materiale di [illegible]

L'estrazione del ferro dalle sabbie marine: rilucente e pulita, la magnetite è pronta per essere inviata nelle fonderie

CALEPINO

Monti e Alfieri — Un'accortissima introduzione alle *Opere scelte* di Vincenzo Monti — nella bella e utile serie dei *Classici Rizzoli* — ha scritto, con quel suo senso cauto e sagace, Cesare Angelini. Per tocchi successivi, che ora impegnano e tratteggiano il carattere dell'uomo, ora illustrano e postillano argutamente i poemi e alludono a quel mondo letterario e sociale, egli è riuscito a situare il Monti nel giusto mezzo della curiosità umana e del giudizio. Propriamente in quello che si può dire interesse culturale. Il saggio dell'Angelini trae calore brioso e convincimento da questo, che una simpatia, quasi affettuosa, e non senza garbate ironie e attenuate severità, è pur sempre vigilata dal gusto sicuro e fine, e da una passion poetica che sa fare le parti dell'ispirazione e della rettorica, che sa distinguere i versi splendidi e sonori dall'irresistibile musica interiore. Monti, scrive Angelini, non parla più al nostro cuore; è una «poetica» più che un poeta, una «vena» più che una «voce». Dici Leopardi, Foscolo, Manzoni, ed essenziali, unici, eterni paesaggi dello spirito, e figure e intonazioni perenni, tosto si levano, lucenti, dalle ombre dense e paletiche della memoria. Ma del Monti che figure restano in piedi? «I suoi quadri e panni, le sue immagini e donne son tutti nella mitologia, splendida e lontana; o nella cronaca che li ha suggeriti ed è caduta». Pur v'è in lui qualcosa che lo difende e anche lo salva, qualcosa che resiste al tempo: ed è la sua strenua passione di letteratura: «incanto di favole, ebbrezza di immagini, invenzione di ritmi, danza di sillabe». Grava su di lui l'eredità di Arcadia, o quella consuetudine — galante o venale — di far poesia su commissione. «Monti è chiaro fin da principio: non ha complicazioni, non casi di coscienza, non crisi, non sviluppi: fioriture piuttosto, varie e ricche». E tuttavia, se il suo linguaggio è così esterno, superficiale, senza patimento, non è detto che non si possano rintracciare anche in lui tratti più intimi e delicati: pon [illegible] gli *sciolti* al Chigi, e i *Pensieri d'amore*. Momenti quasi malinconici, pause di raccoglimento, in quel gran vivere facile e glorioso, in quella costante ricerca e conquista del successo. Si sa, lo si paragonava, ai suoi tempi, a Dante — «Dante ringiovanito», «Dante redivivo» —; ed egli protestava, se ne schermiva con una specie di meravigliosa fatuità. Ma a una certa grandezza pur tendeva e giungeva. Grandezza di amico di papi di re e di principi, grandezza di letterato, egli che consigliò il Foscolo e tenne a battesimo il Manzoni. E proprio al momento più alto della sua gloria, nasce il capolavoro, la versione dell'*Iliade*. Qui, dice Angelini, il Monti è maestro. Ma come e in che misura vada inteso questo magistero, apparirà dal saggio di Angelini, che con le più vaghe e sciolte, e pur avvedute citazioni, allacciando e riportando la fertile e secca immaginazione montiana ai detti poetici e allo stile di tanti altri poeti nostri, e d'ogni tempo, via via limita e definisce, pur dandogli aria e lume, il mondo mitologico e stilistico, la qualità dell'arte dell'autore della *Feroniade*. («La *Feroniade* è felice tutta in blocco...» scrive Angelini). Nè l'Angelini tralascia un cenno delicato, o elogio, all'*Epistolario*, ove forse l'accento del Monti è più vivo e più umano. Nella stessa collezione ricordiamo poi il primo volume delle *Opere* di Vittorio Alfieri, cui Francesco Maggini ha premesso uno scritto accuratissimo, intelligente, e nella brevità compiuto, che, con perspicue sfumature di prospettiva, illustra del grande tragico la vita e le opere, l'indole e lo stile, l'appassionatezza tempestosa del temperamento, e l'affascinante scabra originalità, di romantico avanti lettera, di profeta della patria.

Scritti manzoniani — Equilibrato, garbato nei giudizi e nella disputa critica e dottrinale, intimissimo del pensiero, dell'arte, della vita dell'autore degli *Inni sacri*, Filippo Crispolti pubblica un grosso volume di *Indagini sopra il Manzoni (Garzanti Ed.)*. Gran parte ne è dedicata a polemiche che egli ebbe con diversi studiosi, e che gli offrono il destro di approfondire particolari aspetti dell'interpretazione manzoniana, questioni, problemi, motivi, che illuminano sempre meglio e concorrono a far sempre meglio intendere la poesia grandissima e l'alta moralità dello scrittore e poeta. Dopo varie pagine aneddotiche e curiose che vanno sotto il titolo di «Ricordi personali e lettere del Manzoni», il Crispolti passa dunque alla considerazione di alcuni momenti essenziali della spiritualità manzoniana: Manzoni e Pascal, Manzoni e il giansenismo, come avvenne la conversione del Manzoni, e che ne pensava egli stesso: mutazione subitanea? miracolo? E in che modo la sua cautissima coscienza poteva accostarsi poi a questa idea di miracolo, al concetto di grazia? e avrebbe mai osato egli, e osò mai, per sè e per altri, «violare quell'ammonimento che San Tommaso D'Aquino dette a Dante e che Dante in verità ascoltò così poco, non esser lecito di «veder» gli uomini e sè stesso «dentro» il giudizio divino»? Siamo proprio all'interno dell'esperienza religiosa del Manzoni, illuminatrice e regolatrice d'ogni tratto dell'arte sua. Ed ecco la figura di Enrichetta Blondel, e i rapporti con quella società parigina — di miscredenti — dei primi dell'Ottocento, che faceva capo a Sofia di Condorcet; ecco, tra gli affetti famigliari, e le preoccupazioni moralistiche e ideali, e la suscettibilità squisita dello spirito, apparire sempre più ricca di sfumature e di delicatezze la persona di Lui, sotto il sorriso incomparabile della saggezza, in quell'umore di comprensione e di carità. Umili e potenti nel Manzoni, la solitudine tremenda dell'Innominato, la funzione degli eroi e quella dei pazienti, dei rassegnati, l'episodio della monaca di Monza, e la scrupolosità e l'apologetica in Manzoni, il suo estremismo storico e l'influenza degli storici liberali francesi, Manzoni e la Rivoluzione francese, Manzoni e i manzoniani, Manzoni e la morale cattolica, Manzoni e Dante, e Renan, e la poesia napoleonica, e la santità: abbiamo scelto alcuni degli argomenti che il Crispolti tratta con sì austero convincimento intellettuale. Pagine vive e animatrici, si consenta o no, e che nei confronti di una troppo facile critica estetizzante e letteraria, hanno la virtù di partire sempre dall'esame di un fatto profondo e decisivo della moralità, da quella religiosa unità interiore che impegna tutto l'uomo. Seguono poi altre pagine non meno attraenti sui personaggi dei *Promessi Sposi*, e di varia critica e interpretazione.

alfa

GLI SPORT

Dopo Italia - Germania

I progressi compiuti dai pugili "azzurri,,

La vittoria ottenuta ieri l'altro a Milano dalla Nazionale di pugilato nel confronto con la squadra germanica, vale a dire contro una formazione che annovera nelle sue file un campione d'Europa, Nuernberg, un autentico « fuori classe », Ten Hoff, ed altri elementi classificati non a torto fra i migliori del continente, indica in modo chiaro i sensibili progressi compiuti dagli « azzurri ». Il punteggio conseguito dai nostri pugili è stato 9-7. Vittoria di strettissima misura, dunque, riportata per il minimo scarto. Tale risultato tecnico, nella nudità delle due cifre, potrebbe fare supporre che si sia trattato di un'affermazione strenuamente, tirata con i denti. In realtà, però, le faccende sono andate in modo sostanzialmente diverso e, senza due enormi, incredibili papere arbitrali che hanno sentenziato in altrettanti « nulli » due nostre sacramentali vittorie, il punteggio sarebbe risultato 11-5.

Proietti e Bonetti sono i due « azzurri » che, pur avendo vinto in modo netto ed indiscutibile i loro incontri, non hanno avuto, grazie al signor Rizzi, l'arbitro, il riconoscimento, diremo, ufficiale della loro vittoria. Il pubblico, però, sportivissimo, imparziale, cavalleresco e pronto ad applaudire gli atleti della Nazione amica, ha lungamente ovazionato i due valorosi italiani. Non solo, ma lo stesso Nuernberg, avversario di Proietti, convinto, contrariamente a quanto, evidentemente, pensa l'arbitro, che anche un campione di Europa può perdere, è stato sorpreso del verdetto di parità e non ha mancato poi di congratularsi vivamente con l'italiano per la superba prova compiuta. Proietti, i cui progressi si fanno di volta in volta più evidenti, è oggi il nostro miglior « leggero ». Infatti, Peire, l'unico che gli contrastava il passo e con il quale, anzi, disputò quest'anno la finale per il titolo italiano, è passato a fare il medio-leggero, e gli ha lasciato, in certo qual modo, il campo libero.

Le tre vittorie azzurre sono state riportate da Paesani, Paoletti e Peire, rispettivamente nei mosca, gallo e medio-leggeri. La vittoria del piccolo, armonioso e velocissimo romano è stata nettissima. Il campione d'Italia già conosceva Obermauer per averlo incontrato e battuto l'anno scorso a Novara nel confronto Italia B-Germania. La vittoria di ieri l'altro è stata ancor più netta di quella precedente: la conferma che Paesani potrà affermarsi ai prossimi campionati d'Europa. Non è inopportuno, infatti, ricordare che il germanico giunse alle finali del campionato europeo dello scorso anno, a Dublino, e venne battuto da Ingle.

Il pugno di Peire

Paoletti ha dovuto faticare parecchio per imporsi a Bogershausen, ma alla fine c'è riuscito. La classe, la maggiore esperienza in campo internazionale (non per nulla Paoletti nei due precedenti incontri con la Germania aveva sempre vinto) hanno permesso al veneto di meritare il verdetto favorevole.

Peire ha ancora una volta confermato che si può fare assegnamento su di lui, come su un ragazzo d'avvenire. Il quadrato veneto, pur avendo di fronte un avversario più pesante, non ha tardato a presentarsi con la sua arma migliore: la « dinamite » di cui il suo pugno soporifero è discretamente dotato. Dopo aver spedito Raeschke già nel corso del primo tempo a terra per 8", lo « sistemò » per il conto abbondantemente totale nella seconda ripresa. Vittoria secca, netta, una di quelle vittorie alle quali Peire ormai ci ha abituati, di quelle vittorie di cui il pugilato, sport di combattimento e spettacolare, ha bisogno. Peire medio-leggero ha conservato la mobilità e l'agilità di quando militava nella categoria inferiore, categoria in cui ebbe modo di battere, anche lui, Nuernberg.

Oltre ai due incontri pari di Bonetti e Proietti di cui abbiamo già detto, anche Martin — un altro rude veneto, cresciuto come Peire e Paoletti alla scuola di Cognato — ha ottenuto il « nullo » nel confronto con Baumgarten. Risultato eccellente, se si considera che il tedesco, in due precedenti incontri, militando nei medi, aveva saputo disporre di Bonadio e Ferrario.

Le vittorie germaniche

Il « medio » Pepper ha conquistato una delle due vittorie germaniche. Vecchia conoscenza degli « azzurri » il potente e deciso tedesco: a Roma nel 1939 ed a Berlino quest'anno aveva riportato due belle affermazioni contro Ferrario. Il nostro Palmarini non ha potuto fare gran che contro tanto campione e la sua sconfitta è stata netta.

Nei grossi calibri, Ten Hoff, l'atleta, cioè, che or è un anno era stato capace di battere Lazzari, a Roma, ed a Berlino aveva posto f.c. il livornese Chiesa, ha ripetuto il successo. E' strano come il nostro rappresentante, che pur è dotato di una buona tecnica e di un gioco vario e veloce, sia così fragile. E' un vero colosso dai piedi, anzi, dalla... mascella d'argilla. D'accordo che Ten Hoff è un grande campione, ma poichè Chiesa sapeva, per esperienza, che il pugno del tedesco è micidiale, sarebbe stata consigliabile una tattica piuttosto prudenziale. Invece, l'« azzurro » s'è gettato generosamente nella lotta e, come già a Berlino, proprio nella 3a ripresa è stato toccato duro: f. c.

Il fatto che dai medi in su i risultati conseguiti dagli « azzurri » siano stati mediocrissimi precisa ancora una volta che il nostro pugilato ha bisogno di forze nuove nelle categorie maggiori. Già ai campionati italiani, dove nei medi vinse un anziano, Bonadio, nei medio-massimi non si videro grandi cose e nei massimi si ebbero quattro concorrenti, avevamo denunciato la deficienza di tali categorie. Occorre della buona propaganda, necessita immettere nuova linfa al fine di giungere ad avere anche fra le categorie più pesanti quelle soddisfazioni che i pugili più leggeri ci sanno dare.

Ruggero Radice

Guai e novità del ciclismo francese

PARIGI, dicembre.

Lo scenario di questa intervista è uno dei camerini dell'A.B.C., teatro di varietà dei *grands boulevards*. I personaggi sono chi scrive e Maurizio Archambaud, corridore ciclista sui cui meriti è inutile insistere; basterà ricordare agli smemorati che egli è l'attuale detentore del primato mondiale dell'ora, conquistato anni fa al Vigorelli di Milano dopo un mese di attese snervanti e di sforzi ostinati.

— Tornando a Parigi — gli dico mentre cerco posto muovendomi a stento fra un groviglio di biciclette e di pezzi di ricambio gettati alla rinfusa — sono rimasto meravigliato nel vedere il vostro nome insieme a quelli di Mithouard, Chaillot e Choury sul manifesto di un teatro di varietà. A che cosa è dovuta questa metamorfosi?

— Ai tempi. Il ciclismo francese è oggi in piena anarchia, e di questa anarchia taluni organizzatori vorrebbero approfittare sfruttandoci senza scrupoli. I ranghi degli « assi » non hanno subito falcidie per cause di guerra. Lamentiamo soltanto la perdita di Emilio Diot, saltato in aria, a quanto si dice, con un autocarro di munizioni, e del povero Mallet, che ha avuto le gambe paralizzate in seguito a una ferita. Eppure, ad onta di tutto questo, ad onta dei programmi interessanti che si potrebbero combinare, se vogliamo guadagnare qualche foglio da cento è qui che ci dobbiamo esibire, al varietà, e non al velodromo d'inverno dove saremmo pagati quasi nulla. Alla inevitabile confusione creata dalla sconfitta si è aggiunto, così, quest'altro fattore di disorganizzazione per mandare lo sport ciclista alla malora. Durante l'inverno che si inoltra, io e i miei compagni compariremo sulle... piste di *Bobino*, dell'*Européen*, del *Moulin de la Galette* e dei locali del genere di Parigi. Prima di tutto, il pane quotidiano. E' vero che corriamo, per modo di dire, sui rulli, invece che sulla pista o sulla strada, ma bisogna adattarsi in attesa di tempi diversi, tanto più che le « Sei giorni » hanno cessato di esistere.

— ?!!

— Proprio così. Le « Sei giorni » appartengono ormai al passato. L'Unione velocipedistica francese non ha osato annullarli esplicitamente; ha proibito semplicemente le corse eccessivamente lunghe e il tiro è stato giocato. E non è tutto. L'U.V.F. ha pure soppresso la categoria degli indipendenti e, inoltre, ha consegnato al commissario generale dell'educazione fisica e degli sports una lista ridotta dei professionisti da esse riconosciuti per l'anno prossimo. Questa lista comprende 326 nomi invece dei 678 del 1939. A partire dal primo gennaio 1941, 352 corridori cesseranno di essere tali. Essi potranno correre, è vero, come dilettanti, ma questa concessione appartiene... al novero dei brutti scherzi. Non è il caso di prenderla sul serio, tenuto conto anche che l'U.V.F., dopo avere soppresso tante cose, corre in questo momento il rischio di venire soppressa a sua volta.

— Sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che dal dieci corrente il commissario degli sport, Jean Borotra, ha incaricato ufficialmente il dottor Zwahlen di procedere a un'inchiesta sugli affari dell'Unione. Il suddetto dottore non ha nascosto che ha intenzione di procedere a cambiamenti radicali nella gestione del ciclismo francese ed occorre in attesa di questo... repulisti.

— Riassumendo: le « Sei giorni » soppresse, la categoria degli indipendenti pure, 352 corridori eliminati come professionisti, gli assi costretti ad esibirsi al varietà per guadagnare un po' di quattrini, un'inchiesta in corso all'U.V.F. che cambierà certamente di fisionomia e di personale: questo è, a grandi linee, lo stato attuale del ciclismo francese. Riuscirà la riforma annunziata a infondergli nuova vita? A quali criteri essa si ispirerà?

— Stando alle indiscrezioni, l'Unione, che in avvenire si chiamerà Federazione francese di ciclismo, non verrà più diretta da persone che si sceglievano scambievolmente, ma sarà l'emanazione diretta dei corridori francesi. Le società saranno rappresentate nel suo seno da delegati che designeranno, per via di elezione, le diverse commissioni e il comitato direttivo.

— Un'ultima domanda: parlatemi un po' di Aymar, che ha battuto l'altro giorno al velodromo d'inverno il locale primato dell'ora con grande facilità percorrendo km. 44,155. In questa occasione la stampa ha affermato, e continua ad affermare, che egli, al Vigorelli di Milano, avrebbe certamente battuto il vostro primato. Siete anche voi di questo parere?

— Nemmeno per sogno. Io non mi credo un superuomo e perciò affermo che chiunque può portarmi via il primato dell'ora. Ma bisogna andare piano colle affermazioni. Dal dire al fare c'è sempre di mezzo il mare. Esistono molti corridori, mettiamo cento, che possono fare 44 chilometri in un'ora; ma sono già molto meno quelli capaci di fare 44,155 e così via. Battere il mio primato, che è, ricordiamolo, di km. 45,580, non è, perciò, cosa tanto facile. Occorre un insieme di circostanze — la classe, la forma, la buona stagione, il tempo favorevole, ecc. — che bisogna afferrare a volo quando si presenta. Io sono rimasto un mese a Milano per questo motivo. I miei tentativi furono numerosi prima di quello che venne poi coronato dal successo. Aymar, se vorrà riuscire, dovrà fare come me. Egli ha una possibilità di vittoria, ma non di più. Tutto il resto non è che chiasso giornalistico. Ed ora, caro signore, lasciatemi. Debbo farmi massaggiare e dare un colpo d'occhio alla macchina. L'ora di entrare in scena si avvicina. Arrivederci. Se volete dei biglietti di favore chiedeteli pure alla cassa a mio nome...

Carmelo Puglionisi

Commissioni e commissari in seno alla federazione ciclistica

Roma, 2 dicembre.

La presidenza federale della F.C.I. ha confermato tutti i presidenti dei direttori di zona. Sono stati nominati ispettori federali i fascisti Luigi Capri, Giovanni Ciotti, Giuseppe Grioi, Pietro Linari, Armando Lugari, Sandro Mainardi.

Sono stati chiamati a comporre la Commissione tecnica consultiva, i cui compiti verranno tempestivamente precisati, i fascisti Costante Girardengo, Pietro Linari e Francesco Verri.

Sono stati chiamati a comporre la Commissione tecnica organizzativa, le cui attribuzioni verranno in tempo utile stabilite, i fascisti Giovanni Erbi, Armando Lugari e Dario Pierangeli.

La F.C.I. nominerà prossimamente un determinato numero di « ufficiali nazionali di gara » i quali dovranno intendersi ad esclusiva disposizione della P. F. per le incombenze ad essi affidate.

Ogni presidente di direttorio di zona dovrà designare — entro il 31 corrente mese — un « fiduciario tecnico », il cui primo compito sarà quello di tenere un breve corso di lezioni a quei camerati che intendono sollecitare la tessera di « ufficiale di gara » e le cui attribuzioni saranno precisate a parte.

Il fascista Alfredo Binda è stato confermato nella carica di Commissario Unico.

I presidenti dei direttori di zona e gli ispettori federali sono stati convocati per 18 corrente in Milano per uno scambio di idee colla presidenza federale. Alla riunione assisterà la Commissione tecnica consultiva e il Commissario Unico.

I calciatori ungheresi partono da Genova per Zagabria

Genova, 2 dicembre.

I protagonisti della grande giornata calcistica di Marassi se ne sono andati, o stanno sul piede di partenza: degli « azzurri » non è rimasto che Bertoni. I militari sono partiti subito dopo l'incontro; gli altri, questa mattina. I magiari hanno, invece, trascorso oggi l'ultima loro giornata genovese. Lasciati in libera uscita, essi si sono sparpagliati in mattinata per la città, visitando palazzi e monumenti e facendo qualche acquisto. Dopo colazione si sono portati alla sede del Genova dove erano ad attenderli i dirigenti e i giocatori rosso-blu. Nella sala della nostra massima società essi sono stati festeggiati e complimentati. Nel corso di un rinfresco i dirigenti della Federazione ungherese e quelli del Genova si sono scambiati l'augurio di buona fortuna sportiva. Gli ospiti, quindi, si sono recati a Staglieno, dove han visitato la grandiosa necropoli. I calciatori lasceranno Genova domani, alle 7, diretti a Trieste, dove si fermeranno due giorni per prepararsi all'incontro con la rappresentativa croata, che avrà luogo domenica, a Zagabria.

Le date dei Littoriali anticipate

Roma, 2 dicembre.

In relazione al nuovo programma scolastico, le date di svolgimento dei Littoriali dello sport verranno molto probabilmente anticipate. Secondo quanto si assicura i Littoriali avranno luogo a Milano dal 23 aprile al 1.o maggio. Le date di effettuazione dei Littoriali della neve non subiranno modifiche di sorta.

NOTIZIARIO

Sono in corso trattative per un incontro internazionale di rugby tra le rappresentative nazionali d'Italia e di Romania che dovrebbe aver luogo verso la fine del mese di maggio od ai primi di giugno p. v.

La F. C. I. ha preso nota del calendario della G.I.L. riflettente gare di campionato alle quali possono partecipare anche i corridori federali delle categorie di pertinenza, dalla esclusione degli atleti che saranno a suo tempo indicati.

Teatri e Concerti

AL CARIGNANO si avranno domani sera (alle 20,45) e dopodomani (alle 16 e alle 20,45), i tre annunciati spettacoli indetti, a scopo assistenziale, dal G.U.F. Torino. Il programma di tali spettacoli, denominati « Due ore dei goliardo dilettante », è quanto mai variato e attraente e comprende esibizioni musicali, canzoni, imitazioni, balli, scene comiche, ecc. Vi partecipano noti goliardi-attori e l'orchestra ritmica Rocca, diretta da Walter. L'allestimento scenico è stato curato da Riccardo Massucci. Continua la vendita dei biglietti per questi tre eccezionali e divertenti spettacoli.

ALL'ALFIERI stasera e domani sera ultime due repliche, a prezzi popolari, della brillante e applaudita commedia [illegible] di Battaglia e Passi. E' confermato per giovedì sera lo spettacolo di Goldoni [illegible] per serata d'onore della Compagnia drammatica diretta da Sergio Tofano, con Vittorio De Sica e Giuditta Rissone, che oggi recita la nuova commedia « La scoperta dell'Europa » di Alessandro De Stefani.

AMICI DELLA MUSICA. — Il Quartetto Poltronieri, Carpi, Alessandri, Valisi, Ratiotto darà concerto al Conservatorio domani sera, ore 20,45. Programma: Brahms: « Quintetto » d'archi con clarinetto; Beethoven: « Quartetto » op. 131; Mozart: « Quintetto » d'archi con clarinetto.

PRO CULTURA FEMMINILE. — Inizio della stagione, salutata giovedì al Conservatorio. Ore 16,30: Concerto di musiche di Alessandro e Domenico Scarlatti. Soprano Alba Anzellotti, organista e cembalista Ferruccio Vignanelli, soci dell'Accademia di S. Cecilia a Roma, diretti dal maestro Sonzogno. I soci ritireranno le tessere nella Segreteria, via Mercantini 5, ore 14-16, giorni feriali.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 10-10,30: Radio scolastica: Trasmissione dedicata alla Scuola del l'Ordine Superiore — 12,25: Musica sinfonica — 13,15: Orchestra — 15: « La libera uscita », trasmissione organizzata fra i Soldati, i Marinai e le Camicie Nere del Presidio di Pola — 16,30: Banda del 6° Rgt. — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 19,30: Canzoni e canzonette — 20,30: Giornale radio.

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12: Musica varia — 13,20: Orchestrina — 13,15: Concerto — 14,15: Conversazione — 14,25: Concerto del trio Faini Carnevali-Bennetti.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: « Ambienti », tre atti di Werther Belfulli, regia di Guglielmo Morandi — 22 (circa): Concerto del Quartetto Bosco — 23,45-23: Giornale radio.

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Orchestrina moderna — 21,20: Musiche operettistiche — 21,50: L'opera lirica nell'Ottocento, notiziario — 22: Orchestra.

30 anni di reclusione confermati allo sparatore della stazione di P. N. a Milano

Como, 2 dicembre.

Si è concluso alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del muratore trentaseienne Umberto Provini da Viconago, che la mattina del 29 settembre dello scorso anno, alla stazione dei treni elettrici di Porta Nuova, a Milano, sul punto di essere arrestato per un furto precedentemente commesso, sparava contro tale Orlando Prina, che tentava di trattenerlo, uccidendolo, e ferendo poi il vicecaposquadra della Milizia Giuseppe Bianchi, mentre la Camicia nera Pietro Galbiati, essa pure fatta segno a colpi di rivoltella, rimaneva illesa.

Il Provini veniva giudicato il 20 febbraio di quest'anno dalle Assise di Milano, che, esclusa l'aggravante di aver ucciso per ottenere la impunità, aggravante che avrebbe portato alla pena di morte, lo ha condannato a trenta anni di reclusione. Il procuratore generale, che aveva chiesto la pena capitale, ha ricorso in Cassazione e la Suprema Corte ha ordinato il rinvio del processo davanti alla nostra Assise. Questa, dissentendo dal Procuratore generale, il quale aveva nuovamente chiesto la pena di morte, ha confermato, dopo tre ore di permanenza in camera di consiglio, la sentenza della Corte d'Assise di Milano.

Un ladro d'iniziativa

Ruba filo di rame e lo sostituisce con filo di ferro

Ferrara, 2 dicembre.

Da qualche tempo i funzionari del genio civile notavano che le comunicazioni telefoniche con gli apparati dislocati lungo la linea che costeggia il Po ed è utilizzata per i servizi idrometrici del fiume, si andavano facendo difettose e alle volte impossibili. Un'ispezione portava ad una sorpresa: lungo tratti di linea, il filo di bronzo fosforato era stato sostituito con filo di ferro e per giunta vecchio, donde gli inconvenienti lamentati. I carabinieri di Pontelagoscuro riuscivano a trarre in arresto lo strano ladro, Umberto Bozzini di 38 anni, dipendente della stessa Società concessionaria della linea. Costui, con un paziente lavoro durato dei mesi, aveva sostituito per molti chilometri il filo di bronzo con quello di ferro, facendo la giuntura e la saldatura a regola d'arte. Il filo così sottratto ammonta ad una diecina di quintali e il danno subito dalla società supera le 30 mila lire. Il Bozzini è stato arrestato sotto l'imputazione di perturbazione di servizio pubblico e furto continuato aggravato.

Avvocato che smarrisce una borsa con 50 mila lire

Modena, 2 dicembre.

Un noto professionista di Reggio Emilia, l'avv. Mario Notari, scendeva alle otto di stamane alla stazione di Sassuolo tenendo ben stretta una borsa di pelle contenente cinquantamila lire, poi per il freddo pungente si recava al caffè della stazione per sorbire un cappuccino. Quando ebbe presa la corriera per Cerredolo, al momento di scendere dalla vettura il Notari chiese al bigliettario di restituirgli la borsa che credeva di avergli consegnata al momento della partenza della corriera da Sassuolo. Senonchè il bigliettario, non poco meravigliato, lo assicurò di non avere avuto mai in consegna la borsa di pelle reclamata. L'avvocato, allora, ritornò al caffè della stazione, facendo tutte le ricerche immaginabili, ma non gli rimase che denunciare lo smarrimento ai carabinieri di Sassuolo. Le 50 mila lire dovevano essere versate alla succursale della Banca di S. Gimignano e S. Prospero.

Uccide l'amante per gelosia ed è vittima della propria arma

Casale, 2 dicembre.

Una fulminea tragedia è scoppiata ieri sera a Frassineto Po, nei pressi della tenuta Costanzo. Un operaio, certo Patrucco Umberto, di 39 anni, nativo di S. Germano di Casale, incontrata la giovane Ines Negri, di anni 27, colla quale da tempo amoreggiava, in un accesso di gelosia e dopo vivace alterco le esplodeva contro due colpi di fucile da caccia, uccidendola. Caricato nuovamente il fucile perchè le esplosioni avevano richiamato gente, nel tentativo di nascondersi per una eventuale resistenza, inciampava e cadeva, facendo partire un colpo dall'arma, colpo che lo coglieva in pieno e lo uccideva. Tanto il Patrucco quanto la Negri erano coniugati e il marito di quest'ultima è richiamato alle armi.

Imprudenza che costa cara

Cuneo, 2 dicembre.

Il 16 agosto scorso mentre allo scalo della stazione « Gesso » veniva effettuato il travaso da un vagone-cisterna nei fusti di un autocarro il frenatore ferroviario Giovanni Gallesa, di anni 27, da Asti, dopo avere riempito il proprio accendisigaro allo sgocciolamento del carburante, provava la accensione della macchinetta. La fiammella provocava una violenta vampata che si è propagata a tutto l'autocarro e il Gallesa era miracolosamente salvato da certo Pietro Oddone, che lo trasse di peso dall'ardente braciere. Il Gallesa ha dovuto ora rispondere al Tribunale del reato di incendio colposo, con danni alla A.G.I.P. di 70 mila lire. E' stato condannato ad un anno di reclusione, con tutti i benefici di legge.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VIAREGGIO

A 99 anni è deceduta la più vecchia donna di Viareggio, Angela Tomei, madre di otto figli, che aveva raggiunto senza acciacchi la tardissima età.

Domenica alle 17,45 cessava di vivere, in seguito ad improvvisa sciagura, il (5516

Cav. Uff. Asrael Callabioni

Con inconsolabile dolore ne dànno l'annuncio la moglie **Giuseppina Roggero**, il Padre e la Madre, il Fratello, le Sorelle, Cognati, Cognato, Nipoti e parenti tutti.

I funerali hanno luogo oggi martedì, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto).

Torino, 3 dicembre 1940-XIX.

La **Soc. An. FIAT** annuncia con profondo dolore la perdita del

Cav. Uff. Asrael Callabioni

Direttore Disposizioni Stabilimenti Lingotto e Mirafiori, valoroso dirigente e infaticabile lavoratore, caduto per la sua abnegazione al lavoro.

Torino, 1° dicembre 1940-XIX.

I **Collaboratori** e i **Dipendenti** del

Cav. Uff. Asrael Callabioni

che alla Fiat lo ebbero capo eminente e infaticabile esempio di operosità, sentono con più intimo dolore il lutto che ha colpito tutta la loro famiglia di lavoro.

Torino, 3 dicembre 1940-XIX.

Serenamente come visse, è mancato ai suoi cari

Monasterolo Carlo Andrea

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio: la moglie **Anna Ghissetti**, la figlia **Lucia** col marito **Mario Ravedati** e figli **Annamaria** ed **Augusto**, la sorella **Lucia**, i cognati **Monasterolo** e **Ghissetti**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 15 partendo da via Torricelli 33.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Soc. An. Fratelli Ravedati** ha il dolore di partecipare la morte del Signor

Monasterolo Carlo Andrea

Suocero del suo Consigliere Delegato Sig. Mario Ravedati.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Presidente**, il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Fratelli Ravedati** hanno il dolore di partecipare la morte del Signor

Monasterolo Carlo Andrea

Suocero del Consigliere Delegato della Società signor Mario Ravedati.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Gli **Impiegati** e gli **Operai** della **Soc. An. Fratelli Ravedati** partecipano con dolore la morte del Signor

Monasterolo Carlo Andrea

Suocero del loro Consigliere Delegato signor Mario Ravedati.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 1° dicembre è mancato allo affetto dei suoi cari

Curletti Rag. Stefano

L'esequie proseguiranno dall'ingresso del Cimitero Generale per il Tempio Crematorio martedì 3 dicembre alle ore 16. La presente come partecipazione e per ringraziare chi vorrà intervenire.

Via Rivarolo 18 - Via Bolero 15.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Venerdì si spegneva nella pace del Signore

Maria Personaz v. Ferraria

A funerali avvenuti, ne dànno il triste annuncio i figli, la sorella e parenti tutti.

Per volontà dell'estinta i famigliari non prenderanno il lutto.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44.005

Lina Florio Ved. **Vigna** ed i congiunti tutti, ringraziano commossi le Autorità, le Gerarchie, le Rappresentanze di Istituti, la popolazione di Cossolo, gli amici, che presero parte al grande dolore per la morte del loro indimenticabile (5515

Comm. Rag. Nicola Vigna

Cossolo, 3 dicembre 1940-XIX.

Nella ricorrenza del primo anniversario della dipartita del compianto (5500

Giovanni Emanuel

giovedì 5 dicembre, nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù in via Nizza 56, verranno celebrate Ss. Messe alle ore 8, 9, 10 ed alle ore 11 un solenne Funerale in suffragio.

La Vedova ed i Figli ringraziano le gentili persone che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Mercoledì 4 dicembre, alle ore 9 nella Parrocchia Madonna di Campagna, verrà celebrata nel secondo anniversario, Messa in suffragio del compianto (21353

Dottor Pietro Colombatto

La vedova e la figlia con la famiglia ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Stamane munita dei Conforti Religiosi, è mancata ai suoi cari

Virginia Vacca ved. Beltrand

Ne dànno il triste annunzio i figli Avv. **Spartaco** e Dott. **Valeria**, il fratello, la sorella, i congiunti ed i parenti tutti. (5514

Non si accettano fiori, e si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo martedì 3 dicembre, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in corso Nizza, 7.

Cuneo, il 2 dicembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Ocelli, Tel. 86, Cuneo

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione del 158° anno all'Accademia delle Scienze

L'intervento del Prefetto e di tutte le Autorità e Gerarchie - L'ampia relazione del Presidente Panetti e il dotto e nobile discorso dell'Accademico Farinelli

Solenne per la partecipazione di Autorità e Gerarchie nonchè per il numero di convenuti si è svolta nel pomeriggio di ieri la seduta inaugurale dell'anno accademico alla Reale Accademia delle Scienze. E' intervenuto il Prefetto. Erano inoltre presenti il Comandante del Corpo d'Armata, il Federale, il Comandante della Divisione, il Podestà, il Comandante la Zona, il Rettor Magnifico, il Direttore del Politecnico, Presidi di Facoltà, il Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, il Provveditore agli Studi, Senatori, Accademici d'Italia, gli Accademici delle Scienze, i Presidenti dei grandi Istituti Bancari ed altre personalità.

Le Autorità sono state ricevute all'ingresso dello storico palazzo sede dell'Accademia dal Presidente prof. Modesto Panetti.

Accompagnati nel salone d'onore dell'Accademia Autorità e Gerarchi hanno preso posto al centro avendo alla loro sinistra gli accademici, fra i quali eminenti personalità del mondo degli studi.

Dopo il saluto al Re e al Duce ordinato dal Federale, il Presidente prof. Panetti ha, nel nome del Re Imperatore dichiarato aperto il 158° anno accademico. Egli ha poi fatto una rapida esauriente rassegna del lavoro compiuto nel decorso anno XVIII dell'Era Fascista sottolineando la particolare importanza di esso nella grave e alta ora che volge e affermando che sempre gli scienziati furono, come sono oggi, al servizio della santa causa della Patria fascista. Dopo aver porto un saluto agli Accademici scomparsi, il Presidente ha trattato delle attività individuali e collettive dei membri e corrispondenti, sottolineando specialmente quelle tendenti a realizzazioni nel campo pratico e bellico. Ha messo in rilievo l'attività collegiale esplicata intorno al tema: « I combustibili nazionali e il loro impiego » i cui risultati sono stati di recente accolti ed elogiati dal Duce. Ha annunciato che il nuovo tema di attività collegiale per il prossimo anno verte intorno ai mezzi di propulsione per la navigazione marittima e aerea, tema attualissimo lo svolgimento del quale non potrà che dare risultati di palpitante interesse.

Dopo il succoso discorso del Presidente, salutato da vivissimi applausi, ha tenuto il discorso di prolusione il socio Ecc. Arturo Farinelli, Accademico d'Italia, il quale ha parlato sul tema: « La morte di Faust ». La dotta, alta, nobile trattazione del profondo studioso di letterature europee, particolarmente versato nella storia del pensiero goethiano, è stata attentamente ascoltata dall'eletto uditorio. L'oratore ha messo in rilievo lo sforzo dell'immortale tedesco nel conciliare l'etica e il mondo cattolico con il proprio mondo di poesia e di leggenda aleggiante intorno a Faust, il suo eroe umano. E di questo motivo centrale ha ricercato con acume, con sapienza, con spesso ardito senso di indagine i pretesti estetici nel mondo della pittura tedesca e italiana e nell'universale predecessore del poeta germanico, il nostro Dante salIente al Paradiso attraverso i tre Regni.

La trattazione profonda ed estesa è stata alla fine lungamente applaudita e tutte le Autorità presenti si sono vivamente congratulate con l'Accademico Farinelli.

Ogni giorno alle 10 prova delle sirene d'allarme

Si ricorda che per superiore disposizione la prova delle sirene di allarme si ripeterà tutte le mattine alle ore 10, e per la durata di 20 secondi.

Funzione di suffragio per le infermiere cadute in guerra

Ieri mattina, alle ore 11, nel Tempio Ossario della Gran Madre di Dio si è svolta una solenne funzione in suffragio delle Dame della Croce Rossa Italiana, cadute in guerra.

Al sacro rito hanno presenziato tutte le Autorità.

Non si affittano auto senza conducente

Dal primo del corrente mese, come è pubblicato in altra parte del giornale, è vietato sia l'affitto di auto senza conducente, sia le contrattazioni a tempo per autovetture.

Rapporto di gerarchi tenuto dal Federale

Ieri, a Casa Littoria, il Federale ha tenuto rapporto agli ispettori, fiduciari e segretarie dei Gruppi rionali, presenti i componenti i Direttori della Federazione e del Fascio di Torino e la Fiduciaria dei Fasci femminili con le sue dirette collaboratrici.

Il nuovo pane dal 15 dicembre

Il Prefetto, secondo le recenti disposizioni di legge ha stabilito che con decorrenza immediata tutti i molini della provincia, che lavorano per la vendita, debbono produrre, per la panificazione, farina miscelata con 75 parti di farina di frumento regolamentare, parti di farina di granoturco gialla abburattata al 85%. I molini con lavorazione promiscua sono tenuti a produrre la farina miscelata con granoturco, nelle proporzioni suddette, sia per la vendita sia per conto dei consumatori diretti.

Le caratteristiche cui debbono rispondere i prodotti destinati alla panificazione sono: farina di frumento: umidità 14%; ceneri da 0,65 a 1,05%; cellulosa 0,60%; glutine 10% - farina di granoturco gialla: umidità 14%; ceneri 0,80%; cellulosa 0,80%; sostanze grasse 3% - farina miscelata: umidità 14%; ceneri da 0,90 a 1%; cellulosa 0,80%; glutine 10%. Per le note difficoltà di rifornimento di farina di granoturco adatto alla miscela delle zone montane, i molini riconosciuti di alta montagna sono esentati dall'obbligo della miscela, ma sono tenuti a continuare a molire il frumento con una resa di almeno l'85%.

A partire dal 15 dicembre tutti i panettieri della provincia debbono panificare col nuovo tipo di farina miscelata. Dalla stessa data è fatto divieto ai panifici e forni per conto terzi di cuocere il pane per i consumatori diretti se l'impasto non è confezionato con la farina di prescrizione. Inoltre a partire dal 1° dicembre scorso è stata vietata la produzione e la vendita del pane condito con olio, burro, strutto.

Prezzi massimi per gli ortaggi, uova e conigli

Ecco l'elenco dei prezzi massimi per verdura, uova e conigli a valere da domani:

Patate comuni, gialle tonde di Berlino, ingrosso al kg. L. 0,75 dettaglio L. 0,95; patate pregiate, comprese le piattelline ingr. 0,85, dettaglio 1,05; carote ingr. 1, dettaglio 1,30; cipolle ingr. 1,20, dettaglio 1,60; spinaci ingr. 2, dettaglio 2,60; uova fresche scelte alla dozzina, L. 13,50; conigli spellati al kg. L. 12.

La causa dei dieci milioni

Il Kirschen afferma di non essere ebreo

Con vivissimo interesse sono seguiti dal pubblico gli svolgimenti della causa dei 10 milioni tra il suddito rumeno Enrico Kirschen da una parte e la S. A. Stabilimenti San Giorgio e il signor Ferruccio Caramelli dall'altra. In questi giorni il Kirschen ha dichiarato di non essere ebreo, ma cristiano ortodosso e di non avere mai conosciuto la signora Lupescu, ebrea che ha avuto tanta nefasta preponderanza nella vita politica del passato governo romeno. Sempre lo stesso Kirschen ha dichiarato che da circa un ventennio ha speso la sua opera per incrementare al massimo gli sviluppi economici tra l'Italia e la Romania. Perciò appunto il Kirschen, secondo quanto ha detto egli stesso, si è rivolto al magistrato italiano per la tutela dei propri diritti.

L'apologia di un calzolaio

Imputato di contravvenzione all'oscuramento prova di aver consumato in 2 mesi... 7 lire di luce

E' comparso ieri in Pretura il calzolaio Giuseppe Barriga, imputato di contravvenzione alla legge che prescrive non debba trasparire, nelle ore di oscuramento, alcuna luce dall'interno delle case. Il vice brigadiere che aveva elevato la contravvenzione al calzolaio asseriva che da una stanza dell'alloggetto abitato da costui era trapelata, la tal notte, luce sulla strada. Non meno sicuro era il Barriga nell'affermare che lui, nel giorno e nell'ora indicati nel verbale, si trovava a letto pacificamente addormentato, in una perfetta e totale oscurità! Toccava al Pretore di metter d'accordo le due contrastanti versioni. E' risultato infatti che il calzolaio aveva quel giorno offerto ospitalità in casa sua a un compaesano, un sergente maggiore richiamato alle armi, e attualmente al fronte, fruente di 24 ore di permesso. Munito di lampadina tascabile, l'ospite era rincasato a buio fatto e facendosi luce per le scale e poi nell'entrare in camera, doveva aver fatto battere il raggio sul vetro: onde la luce vista dal vice brigadiere.

Continuando quindi nella sua apologia, il calzolaio ha prodotto le bollette della luce elettrica da lui pagata negli ultimi due mesi; dalle quali bollette è risultato che egli ha consumato di energia, in tale periodo, per sole 7 lire. Più oscuramento di così! E' stato naturalmente assolto.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

2 dicembre 1940-XIX

NATI	40
MORTI	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
MATRIMONI	37

Settimana dal 25 novembre al 1° dicembre 1940-XIX

NATI VIVI	N. 192
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	1
NATI MORTI	3
MORTI	196
MATRIMONI	64

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,30 rivista « 41, ma non li dimostra », con Spadaro e Lucia D'Alberti (prezzi popolari).
CHIARELLA: 17 e 21 Rivista Fanfare.
MAFFEI: ore 17 e 21 La Riv. Moderna.
Imperiale 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo

SALA ROSSI (Via 3 gennaio 6)

Ogni giorno ore 17 e 21 *Varietà* e *Orch. Rio Rita* (nuova per Torino)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La peccatrice» Paola Barbara, Giachetti, De Sica, Cervi, Melnati.
AMBROSIO: « Capitan Fracassa » Elsa De Giorgi, Clara Calamai, O. Valenti
CORSO «Rumore d'amore» Jole Voleri, Calamai, Gandusio, Censi, Cialente.
AUGUSTUS: « L'assedio dell'Alcazar ».
CHIARELLA: «Sparvieri Texas» e Riv.
BALBO: « L'angelo del focolare » con Viviane Romance e Roger Duchesne.
IDEAL: Dopo divorziamo (Nazzari, Lilia Silvi) e Comp. « Arcobaleno ».
STATUTO: « Amiamoci così » V. Vanni.
ALPI «Alessandro sei grande!» Falconi.
NAZIONALE Una romantica avventura.
MAFFEI: «Il terzo le stelle», e Riv.
MASSIMO: Pericolo all'Ovest (giallo).
ELISEO: Manon Lescaut (cantata da Gigli) Vittorio De Sica, Alida Valli.
COLOSSEO 2 film: « Le vittime di Norwich » e «Una donna in gabbia».
C. ALBERTO: «Prigione senza sbarre» (Luchaire); Follie d'inverno, G. Rogers.
IMPERIALE 2 film: «Pattuglia eroica».
PIEMONTE 2 film: « Hotel Sacher ».
PRINCIPE: «Gioia d'amare» (ore 16).
SAVOIA: «Amami, Alfredo...» Cebotari
REX: « La gerla di papà Martin » con Ruggero Ruggeri, Germana Paolieri.

La rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici

I titolari di licenze di pubblica sicurezza dovranno effettuare il versamento della tassa di concessione governativa direttamente all'Ufficio « Affitti e concessioni » presso la R. Intendenza di Finanza, e presentarsi successivamente a Palazzo Cavour - via Cavour, 8 - in uno dei giorni feriali dal 7 al 30 dicembre con i documenti da rinnovare. L'orario degli sportelli è continuato dalle ore 9 alle ore 16; il sabato dalle ore 9 alle ore 13.

Pierino Delpiano: presente!

Nell'annuale della morte del giovinetto Eroe

Questa mattina, nell'annuale della gloriosa morte di Pierino Delpiano, primo Caduto per la Rivoluzione, il Fascismo torinese ne celebrerà la memoria con un duplice rito: alle ore nove verrà celebrata una messa di suffragio nel Sacrario di Casa Littoria e alle dieci, presenti autorità, rappresentanze e scolaresche, verrà fatto nell'Istituto Sommeiller l'appello fascista del Martire.

Pierino Delpiano, primo Caduto torinese per la Causa della Rivoluzione fascista sarà ricordato con quell'austerità e semplicità di riti propria dello stile fascista. La memoria di Pierino Delpiano è e rimarrà, come quella di tutti i prodi che hanno dato la vita per la Causa della Rivoluzione, presente nel cuore di tutti i camerati. Il giovinetto eroe che seppe insorgere contro la barbarie rossa e morire con sulle labbra lo splendente e santo grido di « Viva l'Italia », è veramente l'anticipatore della giovinezza del tempo di Mussolini, è il precursore della splendente realtà di oggi. Anche perciò il suo nome è particolarmente caro a tutti i giovani tanto più in questo momento della vita della Patria in armi, in cui si moltiplicano gli splendidi esempi di strenuo amore per la Patria.

Tre morti e cinque feriti per lo scoppio di una bomba

Chi sono le vittime dell'ordigno residuo di un bombardamento

Nei pressi di corso Stupinigi, domenica, mentre alcuni incaricati stavano cercando di far brillare una bomba, residuo di bombardamento aereo, caduta in aperta campagna, l'ordigno è improvvisamente esploso, provocando la morte di tre persone, tra cui un ingegnere, e ferendone cinque.

Ecco l'elenco delle vittime:

Morti: 1) maresciallo d'artiglieria Salinelli Corso di anni 34, ammogliato con due figli; 2) caporale maggiore d'artiglieria Torello Giovanni, di anni 23; 3) Callabioni Aarnel, impiegato.

Feriti: 1) maggiore d'artiglieria Costamagna Ugo fu Carlo, di anni 46, celibe; 2) artigliere Franchini Giovanni fu Giuseppe, di anni 24, ammogliato con due figli; 3) ing. Ottone Guido; 4) Fusco Raffaele, commissario capo di P. S.; 5) sergente magg. Tosai Domenico. *(Stefani).*

La morte di un comandante di squadre d'azione

Ieri è morto il camerata Eugenio Valfrè, squadrista e seniore della Milizia ferroviaria. La notizia è stata appresa con profondo dolore negli ambienti fascisti cittadini e particolarmente tra gli squadristi della « Scaraglio », che ebbero il camerata Valfrè loro comandante. I funerali si svolgeranno domattina alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Caboto, fino alla Chiesa della Crocetta.

Una funzione religiosa per un prode Caduto in A. O.

Domani, alle ore 10,30 nel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria il cappellano don Arisio celebrerà la Messa anniversaria per la Medaglia d'argento capomanipolo Alessandro Magni, caduto eroicamente in Africa Orientale.

L'indagine statistica sulle giacenze di tessuti

Nessuna limitazione alle vendite

La disposizione per un censimento delle giacenze che al 31 ottobre scorso si trovavano presso i commercianti grossisti e dettaglianti del capoluogo e della Provincia e riferentesi specificatamente ad alcuni tessuti e ad alcuni articoli di abbigliamento maschili, femminili e da ragazzi, nonchè maglierie, calze, camicie, asciugamani, ecc. (in tutto 38 articoli), può avere ingenerato in alcuni il dubbio di una possibile imminente limitazione nella vendita di questi articoli.

Si trattava invece di un'indagine ad esclusivo fine statistico, come se ne fanno tante in tutti i settori, per stabilire l'entità delle scorte che avevano a tale data i 493 commercianti di Torino e della Provincia. Il censimento è stato fatto presso i 74 grossisti e i 213 dettaglianti della città e presso i due grossisti e 204 dettaglianti della provincia, nonchè presso gli ambulanti e benchè si tratti di un lavoro particolarmente ponderoso l'Unione Provinciale commercianti e per essa il settore dei tessili e dell'abbigliamento l'ha già condotta a buon punto. Nel censimento figurano i tessili di lana e misti per abito da uomo e da donna, i tessuti di cotone e misti, di rayon o fiocco, di lino, canapa e altre fibre tessili, compresi quelli di cotone o misti per biancheria, i tessuti di seta o misti o di altre fibre tessili per la confezione di biancheria, di maglierie, calze, ecc.

Al punto in cui sono le indagini è già permesso dire che le giacenze sono più che normali e ad onor del vero si può anche aggiungere che la popolazione non ha fatto alcuna vera e propria corsa agli acquisti e che nessuna ditta si è trovata perciò nell'imbarazzo. Qualche caso isolato di persone che abbiano cercato di fare provviste un po' al di fuori del normale non può costituire elemento per accennare ad accaparramenti. Ci si fa presente è vero che dalle 18,30 in poi si nota qualche affollamento in parecchi negozi di tessuti: ma l'ora stessa in cui questi affollamenti avvengono ci dice che si tratta di gente che esce dagli uffici e che appunto si riserva quell'ora prima di andare a casa, per fare gli acquisti.

Non occorre quindi neppure insistere per riaffermare che non essendovi alcuna limitazione alla vendita di tessuti e degli articoli di cui abbiamo fatto cenno, la popolazione può con tutta tranquillità seguire il ritmo normale negli acquisti, comprare cioè solamente quello di cui ha immediato bisogno e non imporsi inutili sacrifici per acquistare quello che a suo tempo troverà disponibile.

Parallelamente all'indagine che si svolge nel campo commerciale un'altra analoga si compie in quello industriale estendendosi l'obbligo della denuncia delle giacenze alla lana rigenerata, ai cascami di lana, nonchè ai tessuti greggi. Lo andamento dell'industria laniera si svolge nel modo più normale tanto che il Ministero ha consentito lo sblocco di vari tipi di filati di lana e misti, di cotone e misti già fabbricati prima del divieto di utilizzazione dei filati di lana e di cotone emanato nel luglio scorso. Dal divieto erano già esclusi — come si ricorda — diversi tipi di filati; l'ulteriore sblocco di cachemir, materia greggia, lavorata, cardata e pettinata, di filati puri, di misti, ecc., sblocco sempre subordinato a formale autorizzazione da accordarsi caso per caso dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni, permette di costituire una riserva che dà la massima tranquillità al consumatore.

La maggior garanzia è poi data dagli indumenti tessili che, come ci si assicura, hanno riserve di materie prime per lavorare almeno due anni e mezzo. Sapendo questo chi ancora vorrà andare a far ressa nei negozi?

La visita alla Scuola del tappeto della Duchessa di Pistoia

Ieri mattina l'A. R. la Duchessa di Pistoia ha visitato la Scuola del tappeto che ha la sede in alcuni locali del Borgo medioevale al Valentino. L'augusta Principessa è stata ricevuta dalla direttrice della scuola, scuola che con l'appoggio della Podesteria si prefigge di continuare e sviluppare questa forma di artigianato artistico che ha così chiare tradizioni.

Corsi professionali per i commercianti

Anche quest'anno l'Unione Fascista dei Commercianti si è fatta promotrice dei Corsi di istruzione professionale per i commercianti, e accogliendo i desideri espressi da più parti e traendo partito da una ormai cospicua esperienza ha diviso i corsi in due sezioni: una di preparazione e l'altra di perfezionamento. Nella prima saranno impartite lezioni di carattere propedeutico utili ad una prima ambientazione nel campo delle discipline giuridica, economico-corporativa, sindacale, proprie della vita commerciale; nella seconda saranno poi approfondite le nozioni precedentemente acquisite e corredate di ogni altro elemento utile ad una salda organizzazione aziendale. Come sempre i Corsi hanno lo scopo di integrare l'istruzione professionale dei nostri associati, dando a questi ultimi una preparazione tecnica ed economica adeguata alle esigenze delle categorie le quali devono essere sempre meglio in grado di assolvere alla loro indispensabile funzione nell'economia del Paese. I Corsi saranno inaugurati la sera di lunedì 9 dicembre ore 20,30 a Palazzo Cavour, con una prolusione del vice Presidente confederale cons. naz. prof. Giuseppe Agnino. Le lezioni saranno tenute nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22 nella sede dell'Unione a Palazzo Cavour, e risulteranno distribuite in modo da istituire fra le varie materie una continuità tale per cui sia chiaro al commerciante non solo quali sono i principali problemi tecnici, ma le ragioni che legano tra di loro le varie discipline. Le iscrizioni sono gratuite e libere a tutti i commercianti associati in regola con gli adempimenti sociali.

L'ammissione al Corso di preparazione è libera a tutti.

In memoria di Don Filippo Rinaldi

Giovedì, nel 9° anniversario della morte di Don Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore dei Salesiani, si celebrerà nella Basilica di Maria Ausiliatrice un solenne funerale, alle ore 10. Celebrerà l'Economo generale Don Giraudi. La scuola di canto dell'Oratorio eseguirà scelta musica liturgica.

Tre investimenti tranviari

Quattro persone ferite

Nel pomeriggio di ieri si sono verificati due investimenti tranviari. Il primo è avvenuto alle 19,20 in via Garibaldi, all'angolo con via Botero. Una vettura tranviaria della quarta linea investiva un carro trainato da cavallo su cui si trovavano il conducente Domenico Bosco di Giovanni, abitante in via Brandizzo 271 e il trentaseienne Egidio Marinello di Giuseppe, abitante in via Andorno 34. Entrambi, a causa dell'urto, cadevano ferendosi al capo. All'Astanteria Martini venivano medicati e giudicati guaribili rispettivamente in 12 e 10 giorni. Alle 20,15 veniva ricoverato all'Ospedale San Giovanni il cinquantatreenne Angelo Cavaglià fu Giuseppe, carrettiere abitante in via Genova 175, al quale i sanitari riscontravano una ferita al capo, la frattura di una costola, e una grave scossa nervosa [illegible]. A quanto riferisce un teste presente all'incidente, poichè il ferito non ricorda più nulla, il Cavaglià conduceva un carro trainato da un cavallo quando veniva investito in via San Massimo da una vettura tranviaria della prima linea. Alle 22 veniva ricoverato all'ospedale delle Molinette il [illegible] Giovanni Guello fu Luigi, abitante in corso G. Cesare 6. I sanitari gli riscontravano lo stracciamento di una gamba e lo [illegible] con prognosi riservata. Passando a piedi sul corso Ponte Mosca, il Guello era stato investito da una vettura tranviaria della 13ma linea.

Mortale incidente durante una partita di caccia in alta montagna

Ieri, all'alba, veniva ricoverato all'Ospedale Mauriziano l'impiegato Giovanni Fiore di Flavio, di 28 anni, abitante in via Silvio Pellico 8. Il poveretto presentava gravi contusioni al capo e la commozione cerebrale; egli decedeva pochi minuti dopo il suo arrivo al nosocomio. Ecco come lo zio del Fiore, il signor Pietro Coda che lo accompagnava ha raccontato la disgrazia: il Coda aveva progettato per domenica una partita di caccia sui monti che si elevano nelle immediate vicinanze del Comune di Bruzolo; il Fiore lo aveva accompagnato. Verso le 16, mentre i due si trovavano sopra i 1500 metri e stavano attraversando un costone, il Fiore precipitava da uno strapiombo alto parecchi metri. Lo zio accorreva e dopo un lungo e faticoso cammino riusciva a trasportare il ferito a Bruzolo dove giungeva a sera tarda. Il Fiore veniva adagiato su di un autotreno e portato a Torino, dove giungeva stamane e dove, come si è detto, appena arrivato all'Ospedale, decedeva.

Una intraprendente donna tolta dalla circolazione

Si trova da qualche mese alle Nuove a meditare sulle inevitabili conseguenze della propria multiforme intraprendenza tale Angela Taddei in Del Sonno la quale ha abilmente raggirato una ventina di persone, prospettando loro la possibilità di concludere affari d'oro. Queste numerose truffaldine della donna durarono per parecchio giacchè la Del Sonno quando si accorgeva che un suo... cliente cominciava a nutrire sospetti, si affrettava a mantenere fede ai propri impegni, col ricavato di un'altra truffa di maggiore entità. Così alla signora Marianna Gambino vedova Zignone furono carpite circa trecentomila lire; alla signora Angiolina Piana vedova Chiablon obbligazioni per 200 mila lire; al commissionario di Borsa dott. Luigi Olivo 70 mila lire in contanti e circa 15 mila lire in oggetti di valore; alla signora Maria Lazier quattordici titoli del valore di 40 mila lire. L'istruttoria a carico dell'intraprendente donna è terminata ed a giorni saranno note le richieste del Procuratore del Re.

Le condizioni del bambino caduto dal treno

Le condizioni del bambino di 6 anni Giovanni Giovannini residente ad Airasca caduto da uno scompartimento del treno Torino-Torre Pellice sono lievemente migliorate nella giornata di ieri.

Seguendo la Cronaca

Stato Civile di Torino

2 Dicembre 1940 XIX

Tanovne Maria m. **Francese**, a. 61, da Pertosa V., casalinga, v. [illegible] 1 — **Testa Giacomo** fu Bernardo, a. 61, da Bra, operaio, c. G. Cesare 24 — **Valfrè Eugenio** di Vincenzo, a. 45, da [illegible], operaio, c. G. Cesare 24 — **Levi Cruditta** v. **Foa**, a. 76, da Alessandria, agiata, v. Bezzecca 11 — **Masera Antonia** m. **Boero**, a. 62, da Alpignano, casalinga, P. [illegible] — **Ferrero Margherita** m. **Zucca**, a. 68, da Chivasso, casalinga, v. Mongrando 37 — **Peretti Domenico** fu Michele, a. 66, da Vigone, v. Artisti 26 — **Ghia Emanuele** fu Nicola, a. 73, da Francavilla, v. [illegible] 14 — **Monasterolo Carlo** fu Martino, a. 72, da Torino, v. Toscana 33 — **Tinelli Cristina** v. **Morello**, a. 81, da [illegible], pensionata, v. Vercelli 167 — **Lazzarotti Silvia** di Maggiorino, m. 3, da Torino, v. Perugia 41 — **Bergamasco Antonio** fu Domenico, a. 54, da Livorno Ferraris, pensionato — **Borgandi Giovanni Luigi** fu Filippo, a. 83, da [illegible], pensionato — **Penasso Guido** fu Francesco, a. 47, da Ozegna, [illegible] — **Marzenotto Pietro** fu Pietro, a. 25, da [illegible], postino — **Quvina Costanzo** di Francesco, a. 56, da Villafranca Sabauda, operaio — **Donello Tersilla** fu Giacomo, a. 68, da [illegible], casalinga — **Migliorini Maria** suor **Caterina**, a. 81, da Aosta, suora — **Siena Carlo** fu Giusto, a. 76, da [illegible], pensionato — **Zuccarelli Pietro** fu Sebastiano, a. 65, da Trofarello, ospedaliero — **Cesari Edvige** fu Quirino, a. 74, da S. Felice sul Panaro, casalinga — **Cris Domenico** fu Giovanni, a. 85, da Biella, meccanico — **Bolzon Antonio** di Antonio, a. 26, da Castello di Godego, operaio — **Rampone Cristina** ved. **Barra**, a. 86, da Oleggio, casalinga — **De Ambrogio Giuseppe** fu Andrea, a. 31, da Castle Monf., [illegible] — **Zanone Luigia** fu Luigi, a. 81, da Salzo, casalinga — **Audagna Pietro** fu Vittorio, a. 68, da Bologna, operaio — **Ravinale Maria** ved. **Renfori**, a. 78, da Torino, casalinga — **Angelotti Vincenzo** fu Eustachio, a. 69, da Venezia, benestante — **Vercelli Virginia** di Antonio, a. 17, da Cassino, operaia.

BORSE e MERCATI

TORINO, 2: Titoli trattati N. 39.950.

TITOLI	Prezzi	Odiern	TITOLI	Prezzi	Odiern
[illegible]					

CAMBI: [illegible]

MILANO, 2 dicembre 1940-XIX

TITOLI	Prezzi	Odiern	TITOLI	Prezzi	Odiern
[illegible]					

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 2: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,96; Parigi 56,15; Svizzera 57,96; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,14; Praga 8,00; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York, uff. 4,025-4,035; Spagna 37,70 l.; Svizzera 17,35-17,45; Stoccolma, uff. 16,85-16,95; Helsingfors 195 den.; Budapest 19,75 nom.; Belgrado 165; Sofia 325 l.; Bucarest 840 nom.; Costantinopoli 515 l.; Atene 325 l.; Buenos Ayres 16,95-17,15; Yokohama 14,23. — **Nuova York**: Roma 5,05; Londra 404; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,27; Berna 23,21.

BESTIAME. — **Bassignana**, 2: [illegible] al Mg. 70-72; lattonzoli 180-200 cad. — **Borgomanero**: lattonzoli 250-350; maiali magroni [illegible]; pecore 100-200. — **Cavi Liguri**: vitelli da latte al Mg. 75-75; [illegible] 20-25; maiali lattonzoli 60-65; maiali grassi al kg. [illegible]; maiali lattonzoli 245-275 cad. — **Novara**: pecore 200-250; capre 100-200; lattonzoli 250-350; maiali magroni 600-1100. — **Valenza**: [illegible] al Mg. 36-42; lattonzoli 140-160 cad.; maiali 70-75.

CEREALI. — **Bassignana**, 2: segale al Ql. 110-115; fagioli 45-150; [illegible] agnolotti 310-320; ceci 157-160; fave 165-170; id. rotte 96-98. — **Cavi Liguri**: segale al Ql. 125-170; fagioli secchi pregiati 53-60; fagioli secchi comuni 40-41. — **Valenza**: segale al Ql. 110-120; [illegible] 300-325; ceci 145-165.

FORAGGI. — **Bassignana**, 2: fieno maggengo al Ql. 56-58; agostano 58-60; terzuolo 53-55; di erba medica 40-42; di trifoglio 40-48; di trifoglione secchia stazionata 42-44; paglia di grano sciolta 19-21; id. pressata 23-24. — **Cavi Liguri**: fieno maggengo al Ql. 50-52; agostano 45-50; terzuolo 45-48; di erba medica 40-46; paglia di frumento sciolta 16-20; id. pressata 16-23. — **Novara**: fieno maggengo al Ql. 52-54,15; agostano 51-52,15; terzuolo 50-53,15; paglia di frumento e segale pressata 22-24.

VINI. — **Bassignana**, 2: mosti da pasto all'Hl. 220-240; superiori 240-260; barberati fini 250-270; id. [illegible] 230-250; barbera 260-280; id. vecchia 265-290; bianchi pastosi e dolci 215-235; fini per bottiglie 250-275, superiori di marca 275-325. — **Borgomanero**: rossi comuni 1ª qual. all'Hl. 130-140; id. 2ª qual. 120-125. — **Cavi Liguri**: rossi da tavola 10 gr. 210-230; id. 11 gr. 230-240; nebiolo e Barbera gr. 12-12½ 240-260. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 155-175; id. variati 165-190; da pasto superiori 210-245; neri e bianchi fini per bottiglie 180-210; stravecchi di marca da pasto 200-225; vecchi di marca, dolci, secchi, pastosi, ordinari 140-165; id. comuni 140-160.

FALLIMENTI

TORINO, 2. — **Franzo Pasquale**, coloniali, via Bernardino Galliari, n. 14, Torino, sent. dich. su istanza creditrice 29-11-40; verifica crediti 15-1-41 ore 9,30; Giudice delegato cav. uff. Delmastro; Curatore avv. Aldo Taller. — **Cerchio fu Saggiore Margherita**, ristorante via A. Nota 7, Torino; sent. 29-11-40 chiude le operazioni per pagamento integrale ed ordina la cancellazione dall'albo dei falliti. — **Ferrero Francesco**, frutta e verdura, piazza Saluzzo 35, Torino; sent. 29-11-40 reintegrazione pagamenti al 22-10-1938. — **Viano Teresio**, commestibili, via Baime 34, Torino; decreto 29-11-40 ammette alla procedura dei piccoli fallimenti; Comm. Giud. Bercuto Eugenio.

LONDRA: UN FENOMENO

— E' un caso gravissimo: avete il cervello completamente sano?

LONDRA: PREOCCUPAZIONI

— Speriamo che, almeno, sia disinfettata!

LONDRA: CANTINE

— Un'altra bomba?
— No, signora, è la casa che ritorna giù.

TORINO - Martedì 3 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 289

I giganteschi incendi di Southampton si vedono dalla costa francese

Interi quartieri distrutti dal formidabile bombardamento durato otto ore - 11 aeroplani inglesi abbattuti - Cinque navi silurate in poche ore nell'Atlantico

Berlino, 2 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Nella notte tra sabato e domenica, imponenti formazioni aeree hanno attaccato, ad ondate successive, gettando bombe del massimo calibro, la città portuale di Southampton dove sono stati osservati oltre sessanta grandi incendi e numerosi altri incendi minori che nel corso della notte si sono fusi in un unico grande mare di fiamme. E' stata colpita una grande centrale elettrica mentre al West Quay e in altri settori del porto sono scoppiati vari incendi nei grandi magazzini portuali.

« Nella stessa notte e durante il giorno, formazioni da bombardamento leggere e pesanti hanno bombardato Londra. L'attività aerea durante il giorno si è limitata a voli di ricognizione e a puntate di apparecchi da caccia per cui si sono verificati diversi combattimenti aerei favorevoli per i nostri piloti. Nella notte dall'1 al 2 dicembre sono continuati gli attacchi contro Southampton ed altre città britanniche.

« Il nemico non ha effettuato nessuna incursione aerea nemmeno questa notte. Solo all'alba alcuni apparecchi britannici provenienti dal Mare del Nord hanno gettato bombe su quartieri di abitazione di una città costiera ferendo diverse persone.

« Nostri caccia hanno abbattuto ieri nel cielo dell'Inghilterra meridionale 11 apparecchi nemici; due nostri velivoli sono mancanti ».

Giovandosi dell'ottima visibilità sulla Manica, gli apparecchi da ricognizione germanici hanno potuto osservare nella mattinata di oggi enormi colonne di fumo gialliccio che si innalzano nel cielo di Southampton, su cui le forze aeree tedesche avevano lanciato il furioso attacco durante la notte precedente annunciato dal bollettino del Comando Supremo. Queste enormi nuvole di fumo erano visibili persino da Cherbourg, e, spesso rischiarate da enormi vivide fiammate, hanno dato la prova che gli incendi erano numerosi ed estremamente efficaci. Poichè Southampton è anche un importante scalo per le importazioni di carburanti, dalle caratteristiche degli incendi e del fumo si può dedurre che qualche importante deposito di benzina sia stato colpito e incendiato. I grandi danni che la distruzione di tali depositi può causare all'industria e agli affari inglesi possono dedursi dal fatto che, nel 1936, il porto di Southampton importava circa un milione di tonnellate di carburanti.

Nella notte scorsa gli attacchi dell'aviazione germanica sono stati non solo diretti contro il porto di Southampton, ma, secondo quanto apprende la *D. N. B.*, un gran numero d'aeroplani era partito allo stesso tempo per bombardare i depositi di provviste e gli impianti industriali di Londra.

Anche in questa città numerose nuove esplosioni ed altri grandi incendi sono stati prodotti e si sono potute osservare colossali fiammate disseminate per la capitale. Inoltre, nella stessa notte attacchi sono stati effettuati contro Liverpool e Birmingham e la posa delle mine nei canali marittimi inglesi è continuata.

Da Stoccolma si apprende che un corrispondente dall'Inghilterra informa che dopo l'attacco della notte scorsa una parte di Southampton è stata ridotta in rovine.

Parecchie centinaia di operai hanno trovato distrutte, stamattina, le loro officine. Vi sono delle vie talmente ingombre di macerie che transitarvi è impossibile. Centinaia di soldati del genio, provvisti di caschi di acciaio, sono occupati a sgombrare le strade.

Anche la notte scorsa il metodo di attacco tedesco si è basato sullo schema della più recente tattica adottata dall'aviazione di Goering: anzitutto piccole squadriglie che aprono la via richiamando su di sè il fuoco della D.C.A., quindi intervento degli apparecchi in picchiata contro le batterie antiaeree, meglio identificate e più attive, e, infine, il tremendo succedersi delle ondate di centinaia di aerei che lasciano cadere il loro carico di spavento e di morte. Complessivamente l'ultimo attacco contro Southampton è durato otto ore senza interruzione.

In serata si è appreso che nel tardo pomeriggio di oggi alcune formazioni di bombardieri germanici sono partite per attaccare importanti obiettivi nell'Inghilterra centrale e meridionale. Hastings, situata sulla costa meridionale inglese, è stata efficacemente bombardata: sono stati osservati numerosi incendi divampare in diversi distretti della città.

A detta dei tecnici le azioni tedesche di questi giorni cominciano ad acquistare proporzioni e violenza tali che quelle precedenti appaiono giuochi da bambini. Della drammaticità di questa situazione si trova conferma nell'incessante e progressivo esodo della popolazione civile che sta disperatamente fuggendo da tutte le città dell'Inghilterra centrale cercando di salvarsi con la fuga verso le regioni settentrionali.

Si apprende infine che si è constatato come nella città di Bristol, attaccata cinque giorni fa dall'aviazione tedesca, ardano ancora numerosi e immensi focolai d'incendio, dentro ai quali stanno consumandosi le grandiose riserve di grano e di lana che erano state accumulate.

Gli U. Boot al lavoro sulle coste irlandesi

New York, 2 dicembre.

Secondo notizie trasmesse dalla Radio Mackay circa gli attacchi d'un sommergibile nell'Atlantico contro navi mercantili britanniche, risulta che tre di queste ultime sono state silurate nello spazio di due ore a circa 600 miglia dalla costa settentrionale dell'Irlanda.

Uno dei piroscafi è il *Goodleigh* di 5448 tonn.; il secondo è il *Lady Glanely* di 5497 tonn., mentre il nome del terzo vapore inglese non è stato possibile decifrarlo. Sembra trattarsi d'un piroscafo che compiva il suo primo viaggio.

Più tardi la stessa stazione radio ha captato il segnale di soccorso lanciato da due altre navi mercantili. Si suppone che una di esse sia la *Victoria*, nave greca battente bandiera inglese, di 4200 tonnellate.

Gli inglesi autarchici per forza

Allargarsi delle epidemie - Aumenti astronomici dei prezzi

Stoccolma, 2 dicembre.

In un discorso a Manchester il Ministro inglese della alimentazione, lord Woolton, ha comunicato che la popolazione dell'Inghilterra deve in avvenire vivere più parsimoniosamente. L'Inghilterra deve ora vivere, per quanto possibile, con i viveri che si producono sul suolo nazionale. I mezzi di nutrimento mancanti devono venire importati, ma per questo ci vogliono delle navi inglesi, che possono essere impegnate solo con grande riflessione e circospezione. Il ministro ha detto di non poter più ammettere che con queste navi si portino in patria delle cose che non siano essenziali per la continuazione della guerra. Pertanto egli ha dovuto decidersi a vietare d'ora in poi l'importazione di tutta quanta la frutta estera.

Il Dicastero dipendente dallo stesso ministro ha invitato improvvisamente la popolazione londinese a cuocere prima dell'uso non soltanto l'acqua ma anche il latte. Secondo notizie svedesi da Londra il Ministero si sarebbe deciso ad emanare siffatto proclama alla popolazione londinese perchè il pericolo di una diffusione maggiore delle epidemie già esistenti è divenuto in questi ultimi tempi sempre più minaccioso.

Le condizioni dei ricoveri antiaerei pubblici di Londra sono descritte dal giornale *Nya Dagligt Allehanda* in una relazione da Londra come molto peggiori di quello che esse erano per il passato. L'appello rivolto per il latte è basato sul timore di maggiore estensione di casi di malattia verificatisi nei rifugi pubblici antiaerei di Londra.

Secondo altre notizie da Londra, la mancanza di pesce è divenuta così acuta e grave che per dei piccoli pesci portati sul mercato sono richiesti dei prezzi fantastici. Il giornale *Daily Mail* scrive che recentemente per circa sessanta chili di sogliole sono state pagate 18 lire sterline, ossia cinque volte il prezzo normale in tempo di pace. Anche per le più piccole e trascurate varietà di sogliole i prezzi sono enormemente aumentati. Una cassa di questi pesci, di 60 chilogrammi, che costava prima 5 scellini, si paga adesso sino 8 lire sterline.

Il pilota tedesco Mölders ha abbattuto il cinquantacinquesimo apparecchio inglese

De Valera ammonisce gli irlandesi

a preparare la difesa del paese

Amsterdam, 2 dicembre.

Come annuncia la radio irlandese, De Valera ha dichiarato, fra l'altro, in una sua allocuzione a Waterford che l'Irlanda vive in un tempo pericoloso e che quindi deve fare tutto ciò che è necessario alla difesa del paese. Io attendo — ha detto De Valera — che tutti i giovani fra i 20 ed i 25 anni si arruolino presso le truppe di difesa locali ».

Inoltre De Valera ha accennato al fatto che l'Irlanda deve essere preparata non solo militarmente ma anche economicamente. E' necessaria la massima parsimonia nell'uso e consumo dei viveri. Ogni pezzo di terreno, anche il più piccolo, deve essere lavorato e seminato e ciò affinchè si possa mietere la più grande quantità di foraggio per il bestiame. « Dobbiamo prepararci per tutto quanto potrà avvenire — ha concluso De Valera — e se faremo così supereremo indubbiamente la crisi ».

Il fiorino non verrà svalutato

Amsterdam, 2 dicembre.

Si smentisce formalmente qualsiasi voce tendente a far credere nella svalutazione del fiorino. Nei circoli competenti si fa notare che tale svalutazione è inammissibile dato che il fiorino è stato agganciato al marco germanico. Qualora eventualmente nella proporzione fissa fra marco e fiorino dovesse avvenire un mutamento esso sarebbe comunque di minima importanza e dettato più che altro da ragioni tecniche. Tali voci avevano fatto disertare il mercato di bestiame dove mentre settimanalmente affluivano in precedenza sedicimila capi per settimana per sopperire alla alimentazione della popolazione la settimana scorsa ne erano stati presentati in vendita soltanto 1800 ciò che aveva determinato penuria di carne nelle città olandesi. L'immediato intervento delle autorità ha ovviato all'inconveniente.

Un telemetro sulla Manica in collegamento con una batteria tedesca di grosso calibro

Lunghe colonne di rifornimenti nelle retrovie del fronte greco.

Roosevelt fino al 16 dicembre assente da Washington

Washington, 2 dicembre.

La Casa Bianca ha comunicato che Roosevelt dopo una conferenza con l'ambasciatore di nuova nomina in Francia, Leahy, ha lasciato oggi Washington per intraprendere un viaggio. Il Segretario di Roosevelt, Early, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa, che Roosevelt ha il progetto di starsene in viaggio fino al 16 dicembre, a meno che una crisi non renda necessario il suo ritorno prima di tale data. Early ha aggiunto di non poter fare alcuna dichiarazione ufficiale in merito ai luoghi dove Roosevelt intende recarsi in viaggio.

Parata delle truppe tedesche dinanzi a re Michele di Romania

Bucarest, 2 dicembre.

Oggi ha avuto luogo una parata delle truppe tedesche che si trovano in Romania per istruire l'Esercito romeno.

La parata, che è stata organizzata per festeggiare l'adesione della Romania al Patto tripartito, si è svolta dinanzi a Re Michele, al Conducator generale Antonescu e ad Horia Sima comandante del movimento legionario. Vi hanno assistito i ministri d'Italia e di Germania, gli incaricati d'affari del Giappone e della Spagna e tutti i membri del Governo legionario. La sfilata delle truppe è stata aperta dai generali Hensen e Speidel comandanti delle missioni terrestre e aeronautica e ad essa hanno partecipato rappresentanze delle truppe motorizzate, delle truppe di fanteria e dell'aviazione.

Il terremoto

Nuova scossa in Romania

Bucarest, 2 dicembre.

Domenica sera, alle ore 19, a Bucarest, è stata registrata una nuova scossa sismica. Secondo le indicazioni del sismografo essa è stata di una potenza fra il terzo e quarto grado. L'epicentro si trova nello stesso luogo di quello del gran terremoto del 10 novembre, cioè nelle montagne di Krantscher. I competenti sono del parere che si tratti di una di quelle scosse di assestamento, che quasi sempre avvengono dopo dei grandi terremoti, perchè gli strati colpiti hanno bisogno di qualche tempo per sistemarsi.

La scossa di ieri ha provocato un vasto franamento sulla strada Krinstadt-Buzau. Una notevole massa di detriti, precipitata nel fiume Buzau, ne ha ostruito il corso provocando uno straripamento delle acque.

Ondata di freddo in Europa

Amsterdam, 2 dicembre.

Un'ondata di freddo si è abbattuta sull'Olanda e la notte scorsa si è avuta una brinata di grandi proporzioni che si teme abbia recato danni all'agricoltura.

Sofia, 2 dicembre.

Il freddo pungente che, secondo l'istituto meteorologico, sarà di lunga durata, ha fatto la sua apparizione, accompagnato da tormente di neve e da un abbassamento di temperatura accentuato sotto zero. La tormenta di neve, che imperversa da qualche giorno, ha abbattuto pali telegrafici e telefonici, per modo che ogni comunicazione telegrafica fra Sofia e Istanbul, via Filippopoli, è interrotta e così pure quelle fra Sofia e numerose città di provincia.

Tenta d'attraversare l'Atlantico a bordo di una giunca

Il naufragio presso le Canarie

Lisbona, 2 dicembre.

Il giornalista Eric de Bishop, il quale, accompagnato da sua moglie, la principessa malese Patajana, era partito da Lisbona per compiere la traversata dell'Atlantico a bordo della sua giunca *Kaimiloa*, ha fatto naufragio al largo delle isole Canarie. La giunca è affondata con tutti gli strumenti. De Bishop e sua moglie sono stati tratti in salvo da un peschereccio.

Ininterrotte avvisaglie tra la Thailandia e l'Indocina

Missionari cattolici in fuga dal Thai

Hanoi, 2 dicembre.

I comunicati ufficiali sulla politica dei colpi di spillo attualmente seguita nei reciproci confronti dall'Indocina e dalla Thailandia si susseguono pressochè ad ogni ora. A giudizio unanime anche se gli episodi bellici diventano abbastanza frequenti, si è ancora lontani da una situazione di guerra vera e propria, sia pure non dichiarata ufficialmente fra i due Paesi. La guerra fra i due Paesi è però nell'aria e continuando di questo passo sarà una realtà concreta in un tempo non lontano. Perciò le autorità francesi prendono sempre più ampie misure precauzionali (ieri è stato annunziato l'sgomberamento di tutti gli abitanti dei distretti di frontiera) e le famiglie degli europei sono state invitate a trasferirsi nell'interno dell'Indocina. I funzionari francesi invece rimangono al loro posto, tanto quelli in missione a Bangkok e in altre parti del territorio del Paese vicino, quanto quelli di Governo nei distretti confinari dell'Indocina, dove le autorità militari francesi non hanno ancora assunto i pieni poteri.

Analogamente il Ministro thailandese rimane a Saigon e si dice che egli svolge una grande attività al fine di raggiungere un accordo completo definitivo mediante trattative anzichè facendo ricorso alle armi.

I comunicati ufficiali della giornata menzionano una battaglia sul fiume Mekong e azioni aeree di rappresaglia francesi per i bombardamenti aerei thailandesi del 29 e del 30 novembre. Sull'uno e sull'altro episodio mancano particolari attendibili. Un altro comunicato ufficiale invece ha precisato che diversi aeroplani thailandesi hanno lanciato nove bombe sulla cannoniera fluviale *Berji* di 500 tonnellate, all'àncora nel golfo del Siam presso l'isola di Kone. La nave è rimasta illesa. Successivamente due aeroplani thailandesi hanno rinnovato l'attacco ma anche questa volta con risultato negativo.

E' confermato invece che le truppe del Thai hanno occupato l'isoletta indifesa di Bandong sul Mekong, 56 chilometri a sud di Vientiane.

E' poi pervenuta notizia che ieri un missionario cattolico padre Ecoffon e la suora madre Jvonne hanno attraversato a nuoto il Mekong a valle di Savannake per sfuggire alla cattura.

Ufficialmente infine è stato annunziato che il vescovo cattolico della provincia siamese di Laos mona, Gouin, padre Malav e la sorella Ursula suoi coadiutori nell'attività missionaria sono giunti a Takkek ieri dopo avere subito l'arresto e la detenzione nel Thai. Poco prima di essere rimessi in libertà ed espulsi i tre missionari sono stati esposti alla berlina in una gabbia di ferro in un punto affollato di Takkek per la durata di sei ore.

Un ultimo comunicato ufficiale infine smentisce ogni notizia thailandese di vittorie aeree. *(U. P.)*

Cannoniera francese catturata dalle truppe siamesi

Ginevra, 2 dicembre.

Dopo che stamane soltanto si è ricevuta un'informazione di fonte francese relativa ai bombardamenti effettuati da aeroplani della Thailandia su alcune località della frontiera indocinese il 28 ottobre, si ha da Vichy una successiva informazione riguardante un secondo incidente.

Una cannoniera fluviale che incrociava sul Mekong è stata catturata dalle truppe thailandesi. Vi sarebbero anche dei morti a bordo. Non si è ancora avuta conferma ufficiale, ma si ritiene negli ambienti ufficiali che il Governo francese invierà un'energica protesta al governo di Bangkok. *(D.N.B.)*

Bombardamento di Ciung-King operato dai giapponesi

Tokio, 2 dicembre.

Secondo un comunicato militare, aeroplani giapponesi della Marina da guerra hanno oggi attaccato Ciung-King, colpendo con successo obiettivi militari ed industriali.

Le macchine giapponesi non hanno incontrato nel loro volo aeroplani da caccia cinesi e nemmeno la D.C.A. di Ciung-King è entrata in azione.

L'America non riconosce il governo di Nanchino

La reazione di Tokio

Tokio, 2 dicembre.

Il portavoce del ministero degli esteri dopo avere dichiarato che sabato scorso egli aveva detto tutto ciò che era necessario circa il trattato di Nanchino, ha ricordato come i giornali abbiano riportato che il ministro degli Esteri Cordell Hull ha riaffermato la politica di non riconoscimento del governo di Nanchino da parte degli Stati Uniti, mentre Roosevelt avrebbe dichiarato che gli Stati Uniti hanno deciso di accordare invece nuovi prestiti al governo di Ciung King per un totale di 100 milioni di dollari, prestito destinato alla stabilizzazione della circolazione monetaria della Cina di Ciang Kai Scek. Tutto ciò, ha aggiunto il portavoce, non sorprende il Giappone. L'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti di Nanchino, secondo quanto è stato annunciato da Cordell Hull non è affatto nuovo, esso è anzi solo una riprova del vecchio atteggiamento degli Stati Uniti. Il Giappone non ha per il momento alcuna reazione da opporre a quella di Washington in seguito alla conclusione del trattato di Nanchino. Ma la reazione potrebbe venire da Nanchino, dove il governo nazionale potrebbe prendere qualche provvedimento per fare fronte alla situazione derivante dall'atteggiamento degli Stati Uniti. D'altra parte spetta esclusivamente a Nanchino decidere quali saranno i provvedimenti da prendersi.

« La dichiarazione di Roosevelt circa il prestito era da prevedersi in seguito all'attività del direttore della banca nazionale della Cina Soong negli Stati Uniti. La mossa di Washington ha sopratutto un carattere psicologico, piuttosto che un carattere politico.

Circa la questione relativa alle Indie Orientali Olandesi, il portavoce ha sottolineato che Yoshizawa, plenipotenziario giapponese il quale riprenderà le trattative a Batavia è un vecchio diplomatico e che le trattative non verteranno soltanto sulla questione del petrolio, ma anche su parecchie altre. Comunque non c'è alcun mutamento della politica giapponese nei confronti delle Indie Olandesi.

Il trattato di Nanchino ratificato a Tokio

Tokio, 2 dicembre.

Il consiglio privato della Corona ha tenuto oggi una riunione di due ore e mezza nel corso della quale ha ratificato il trattato di amicizia concluso fra il Giappone e il governo nazionale della Cina con sede a Nanchino.

Nessun commento a Mosca

Mosca, 2 dicembre.

La stampa sovietica riferisce per ora senza alcun commento circa l'accordo intervenuto fra il Giappone e il Governo cinese di Nanchino. *(Radio-Stefani)*

Il « Foglio di disposizioni »

I presidenti confederali nel Consiglio Naz. del P.N.F.

Nuovi Federali a Gorizia e a Grosseto

Roma, 2 dicembre.

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. reca:

« Presi gli ordini del Duce, il Segretario del Partito, con provvedimento in corso, ha disposto che siano chiamati a far parte del Consiglio Nazionale del P.N.F. i Presidenti delle Confederazioni sindacali dei datori e prestatori d'opera e dei professionisti e artisti ».

Inoltre il *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. reca:

« Il Duce su proposta del Segretario del P.N.F. ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Gorizia il fascista Luigi Molino, classe 1903, iscritto al Partito dal 18 dicembre 1920, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale degli Alpini, volontario di guerra, giornalista, già Segretario Federale di Belluno.

« Il Duce su proposta del Segretario del P.N.F. ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Grosseto il fascista Emilio Biaggini, classe 1898, iscritto al Partito dal 1.o ottobre 1920, squadrista, Marcia su Roma, ferito fascista, ufficiale di Fanteria, combattente, già Segretario della Federazione di La Spezia.

« Lo scambio delle consegne avrà luogo, a Gorizia ed a Grosseto, l'8 dicembre XIX alla presenza dei prefetti delle provincie, e con le modalità previste dall'articolo 65 del Regolamento del P.N.F. ».

Farinacci parla agli operai di uno stabilimento di Crema

Cremona, 2 dicembre.

Accompagnato dalle autorità provinciali, l'Ecc. Farinacci ha visitato oggi lo stabilimento meccanico Serio, a Crema, e, dopo aver visitato tutti i reparti di lavorazione, ha parlato agli operai. Messo in evidenza il rapido sviluppo dello stabilimento, dovuto alla profonda fede dei dirigenti, Farinacci ha così terminato: « Camerati, non temete di nulla, abbiate fiducia: il Duce e l'Italia trionferanno contro i loro nemici. Anche se qualche bollettino, che vuole dire a tutti i costi la verità, vi dovesse dare qualche dolore, sperate e abbiate fede nella nostra forza, nel nostro passato e soprattutto nella nostra ferma volontà di vittoria che è la volontà del nostro Duce, del nostro Condottiero ». Calorose ovazioni si sono svolte all'indirizzo del Duce. I dirigenti la Società hanno offerto all'Ecc. Farinacci cinquemila lire che il gerarca ha destinate alle famiglie operaie di Crema più bisognose.

Un barcone di 240 tonn. pel servizio fluviale Milano-Venezia

Milano, 2 dicembre.

Oggi sulle rive della vecchia darsena di Porta Ticinese ha avuto luogo il varo di un barcone costruito interamente in ferro e destinato alla navigazione interna sulla linea Milano-Pavia-Venezia per il trasporto delle merci autarchiche. Il natante, cui è stato imposto il nome di « Ermi III », ha una lunghezza di 32 metri, è largo cinque metri e disloca 240 tonnellate con una portata utile di 170 tonnellate. Molta folla ha assistito al battesimo del natante.

600 mila lire di canapa distrutte da un incendio

Ferrara, 2 dicembre.

In località Ponte Travagli un pauroso incendio ha distrutto ottomila quintali di canapa verde in bacchetta con un danno complessivo di 600 mila lire, totalmente coperto da assicurazione. Dalle indagini è risultato che l'incendio è stato appiccato da una favilla di un camino d'una casa colonica delle adiacenze.

CRONACA

Impressionante tragedia in Vanchiglia

Una famiglia di tre persone asfissiata dal gas

Ieri in via Galavia 3 è avvenuta una impressionante disgrazia. Tre persone sono morte asfissiate dal gas. Si tratta dei coniugi Antonio e Rosa Pietribiasi di 30 e 23 anni, che abitano al terzo piano della casa e del fratello della donna, tale Giuseppe Pietribiasi. (Le due famiglie, originarie di un paese del Veneto, hanno lo stesso cognome). Quest'ultimo era da pochi giorni tornato dal servizio militare e alloggiava in casa della sorella sposata in attesa di una sistemazione. Verso le 17, la proprietaria dello stabile, la signora Emilia Giachino, avendo ricevuto dal postino una cartolina precetto che chiamava sotto le armi il Pietribiasi Antonio, si recava all'alloggio di costoro per consegnarla. Avendo ripetutamente suonato e non essendosi nessuno presentato, reputando che fossero tutti fuori, ritornava in casa. Verso le 21 saliva nuovamente al terzo piano con la chiave: avrebbe posata la cartolina che ordinava al Pietribiasi di presentarsi al mattino alle 9, ben in vista sul tavolo. Sul pianerottolo percepì il caratteristico odore del gas; aperse allora l'uscio e un impressionante spettacolo le si presentò. I due coniugi giacevano in letto asfissiati, e così pure il fratello della donna, poco distante, steso su una sedia a sdraio. La morte li aveva colti nel sonno. Essi avevano dimenticato aperto un rubinetto del fornello a gas. Le tre salme venivano trasportate all'Astanteria Martini.

Nel Salone de « La Stampa »

Lo spettacolo offerto dalla Compagnia dell'« Olimpia »

Con un concorso di pubblico strabocchevole ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri nel nostro Salone l'annunciato spettacolo della Compagnia del Teatro « Olimpia », organizzato da Enrico Civita. Com'era da prevedere, tale spettacolo, per merito degli artisti che vi hanno preso parte, ha ottenuto un grande successo. Spadaro, l'inimitabile Spadaro, così simpaticamente ammirato da spettatori di ogni sorta, non poteva non ottenere, con le sue piacevoli canzoni e le sue indovinate macchiette, i più calorosi applausi del nostro pubblico. Egli ha divertito molto ed è stato vivamente festeggiato. Non minore manifestazione di simpatia ha riscosso la elegante Lucia D'Alberti con due canzoni che ella ha presentato con la sua particolare grazia briosa. Ugualmente applaudite la giovane Miriam Ricceva, in una delicata canzone, e la brava Gina Sammarco dicitrice squisita in un monologo comico-grottesco di sicuro effetto. Non dimentichiamo peraltro gli attori Sandro Dalbuono, Geo Corsaro, Giovanni Giachetti e Diego Dorio che, in un ameno quintetto, con Spadaro, hanno suscitato la più viva ilarità e sono stati applauditissimi. La sua parte d'applausi, e ben meritati, ha avuto l'ottima orchestra che, sotto la direzione del Maestro Renato Di Marco, sedeva in palcoscenico e si è pur fatta ascoltare in alcuni pezzi assai graditi.

Domani, alle 16,30

Cinque "Disney,, a colori

Dedicheremo il pomeriggio di domani, mercoledì, 4 dicembre, ai più piccoli amici del Giornale. Infatti per essi proietteremo cinque divertentissimi « Disney » a colori. Eccovene i titoli: *« Vendetta del verme », « Tra le papere », « Uomo meccanico », « Gatti in festa », « Caffè della foresta »*. Lo spettacolo sarà completato da un recente Giornale L.U.C.E.

Due saranno le proiezioni, ugualmente complete: la prima comincerà alle ore 15, la seconda alle 17.

L'Ufficio Abbonamenti distribuirà gli inviti oggi martedì 3 dicembre, dalle ore 14,30 in avanti, agli abbonati che presenteranno la fascetta applicata al giornale della giornata.

SPORT

Locatelli e Girometti pareggiano a Piacenza

Piacenza, 2 dicembre.

Stasera al Teatro Politeama ha avuto luogo un'interessante riunione pugilistica imperniata sull'incontro dei professionisti, pesi medio leggeri, Pietro Girometti di Piacenza (kg. 69) e Anacleto Locatelli di Milano (kg. 69,500) sulla distanza di 8 riprese. L'incontro è stato equilibrato nella prima ripresa e ha poi segnato una prevalenza di Locatelli a metà incontro e di Girometti nelle ultime riprese. Il combattimento si è concluso in parità.

Coppa e ciccioli di maiale compresi nelle frattaglie

Roma, 2 dicembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha determinato che nei giorni di divieto di vendita e consumo delle carni possono essere venduti la coppa ed i ciccioli di maiale, trattandosi di prodotti che rientrano nelle frattaglie.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA